LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

DEL PARTITO CONSERVATORE IN ITALIA.

Di tanto in tanto, quasi periodicamente, sorge nella stampa italiana una voce la quale propugna la ricostituzione di un forte partito conservatore nel nostro paese. Dapprima queste voci ebbero qualche eco fra noi, e furono argomento a platoniche discussioni; ma poscia la pubblica opinione divenne scettica in proposito e le voci parvero perdersi nel deserto.

Eppure, perchè uomini di molta autorità, di maturo senno tornino con tanta pertinacia su tale idea, conviene che questa risponda, almeno in parte, a qualche sentito bisogno del Paese. Quali siano questo bisogno, questa tendenza ci presenta con molta chiarezza il senatore F. Vitelleschi in un articolo che egli pubblica, oggi stesso, sulla *Nuova Antologia*, col titolo: « Del Partito Conservatore in Italia ». E conviene tenerne conto.

L'esimio statista, cui la grave età permette di fare ed apprezzare raffronti che facilmente sfuggono alla nuova generazione, comincia osservando come la divisione dell'Italia stessa, nella prima parte del corrente secolo, non meno nei cuori de' suoi abitanti che nella sua distribuzione politica. Dovuta in principio all'origine varia delle sue popolazioni, tale divisione fu mantenuta e consolidata da avvenimenti storici che ora torna inutile il ricordare. Ad ogni modo, vive ancora chi ricorda il tempo quando un Lombardo non era forse meno estraneo per un Siciliano o un Napoletano di quel che lo fosse per un Francese. Onde la divisione in Italia era, per lo meno, tanto interna quanto esterna, nel suo sono come nella sua superficie.

Or questo sentimento che rendeva estranei gli uni agli altri gl'italiani delle diverse regioni non può essere spiegato unicamente colla differenza delle schiatte e degli speciali loro caratteri. Il Brettone ed il Provenzale non sono guari meno diversi fra loro di quanto lo siano il Piemontese ed il Siciliano. Ma i Francesi, vecchia nazione, non se ne avvedono più. Queste differenze sono ancora sensibili fra noi. Le vecchie nazioni, sotto il rapporto della compattezza e della stabilità, hanno molti meno pericoli di noi. L'appianare queste difficoltà non è dato che al tempo e alla saviezza degli uomini.

All'Italia è quindi indispensabile un periodo di calma e di raccoglimento per fondere insieme più armonicamente le sparse sue membra — cosa più essenziale pel nostro paese che nol sia per la maggior parte degli altri.

Ma questo periodo di raccoglimento s'impone anche per altre circostanze.

[illegible]

[illegible] giorno, sopra tutte le materie, così da ingenerare tale concetto d'instabilità in tutto e in tutti, che la vita degli affari per gl'italiani è diventata un vero labirinto per la maggior fortuna degli avvocati e dei procuratori — tutto ciò vale a giustificare il concetto del marchese Vitelleschi, che « si può vivere sotto molte forme di Governo, a condizione che ciascuna di esse, quando è in vigore, funzioni e sia rispettata. Il peggio è di non credere, non rispettare, non conformarsi, in poche parole, non averne alcuna. »

Ai contribuenti italiani non è mestieri spiegare come sotto l'aspetto finanziario, quest'ultimo quarto di secolo sia riescito assolutamente disastroso.

Le popolazioni che negli antichi Stati godevano appena di una relativa agiatezza, perchè nella più gran parte quasi prive dei sussidi delle industrie e dei commerci, si erano trovate negli anni 1859-60 a dover sopportare le spese di sei o sette rivoluzioni, di due guerre e dell'impianto di tutti i servizi di un grande Stato. Talchè nello spazio di 10 anni, dal 1860 al 1871, esse erano già gravate di debiti dello Stato per L. 8,090,472,000, ed inoltre erano già sovraccariche d'imposte e tasse, per conto dello Stato, per annue L. 849,844,149. I debiti provinciali e comunali ascendevano già a L. 540,099,449; e le imposte provinciali e comunali ammontavano ad annue L. 200 milioni.

Sarebbe stato il momento d'arrestarsi su quella via, per curare, se non per sanare, le piaghe che le guerre e le rivoluzioni avevano lasciato nel bel corpo d'Italia.

Fu invece proprio d'allora in poi che senza nessun titolo nè pretesto, nè di rivoluzione, nè di guerra, si accentuò la discesa della perigliosa china. Da quel momento una serie di Ministeri volta a volta dissipatori della fortuna pubblica o pareggiatori del bilancio, completandosi reciprocamente, hanno posto e mantenuto in azione una specie di pompa aspirante e premente di tale forza da produrre il vuoto nella sostanza di qualunque più ricco e più florido paese, come già in gran parte lo ha prodotto in quella d'Italia.

Così i diversi debiti governativi, provinciali e comunali salirono ora alla cifra di oltre 16 miliardi, per circa la metà accumulati in questi ultimi anni; il contribuente italiano divenne il più gravato del mondo; tutta la proporzione fra la quantità della popolazione e quella della ricchezza, si ha che esso paga anzi il doppio del nostro.

Ora il riparare al mal fatto, il rimontare la china che abbiamo così rapidamente disceso, non è l'affare di un giorno nè di un uomo, a meno che la Provvidenza non ci faccia il presente di uno di quelli che compendiano un'epoca.

Stabilita così la necessità d'un periodo di raccoglimento, il Vitelleschi trova che questo non possa essere effettuato se non da un partito conservatore. Tutti i partiti, senza dubbio, possono avere il loro momento d'opportunità. Ma nelle condizioni presenti dell'Italia, ciascuno di essi rappresenta uno [illegible]

[illegible] lo si può in una certa misura comprendere; ma diventare la distribuzione della ricchezza là dove non c'è che povertà, è una triste parodia.

Felter a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Domani giungerà a Roma Pietro Felter per avere dal Governo le ultime istruzioni prima di recarsi ad occupare il posto di Commissario civile d'Assab.

Si assicura che il suo stipendio annuo sia stato fissato a L. 8000, ma questa somma può essere raddoppiata per i compensi straordinari ch'egli percepirà nelle missioni affidategli nelle vicinanze di Assab, e per le spese di rappresentanza, desiderando il Governo ch'egli possa fare quello che fanno i rappresentanti inglesi in Africa, per mantenere alto il prestigio nazionale.

La commemorazione di Cavallotti ad Albano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

La commemorazione di Cavallotti ad Albano è riuscita imponentissima. Vi parteciparono oltre a cinquemila persone, cento bandiere e sette Bande. Lo spettacolo fu grandioso ed ordinato. Non vi fu alcun incidente notevole, anche per la tolleranza della Polizia, che lasciò fare, dire e passar tutto, anche le bandiere rosse sovversive, presso a poco come si fece a Roma.

Il tempo bello cooperò ad aumentare Circoli escursionisti da Roma e dai Castelli. L'interminabile corteo percorse le principali vie di Albano, quindi si arrestò sulla piazza del Municipio, ove fu costrutto un apposito palco.

Fecero quindi discorsi Pantano, inneggiando al trionfo della moralità e della giustizia sociale, l'avv. Cassola, pei socialisti, attaccò vivacemente il crispismo e il Governo successore, e la corruzione politica; quindi il Municipio prese in consegna il busto di Cavallotti che durante il corteo fu portato a spalle.

Sempre per la vendita delle corazzate.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

L'Avanti! confermando la presenza a Roma dell'incaricato degli Stati Uniti per trattare col nostro Governo dell'acquisto di alcune navi da guerra, aggiunge: « Di corazzate se ne alienerebbero quattro delle più antiche, cioè il *Duilio*, il *Dandolo*, l'*Italia* e la *Lepanto*; ma poichè il Governo non potrebbe cederle senza una legge, perchè appartengono al Demanio dello Stato, si studierebbe il modo di sottrarsi a tale necessità, cancellando dai ruoli attivi le quattro navi, a sostituire le quali si imposterebbero poi sui cantieri quattro nuove corazzate.

Maggiorino Ferraris fischiato dai socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Nel pomeriggio Maggiorino Ferraris tenne l'annunziata conferenza nella sala della Federazione fra i Lavoratori del libro, promossa dalla Camera del Lavoro: però, mentre stamane nella stessa sede il prof. Carlo Lessona era stato ascoltato ed applaudito, Maggiorino Ferraris fu continuamente interrotto e fischiato.

Erano presenti circa trecento socialisti, i quali cominciarono a rimproverargli il suo crispismo, gridandogli a volta a volta: « Cooperaste a far imprigionare e fucilare i siciliani, votaste le leggi eccezionali, abbasso il crispismo! »

Maggiorino Ferraris, vista la mala parata, troncò la conferenza, uscendo da una porticina laterale.

Il monumento alla batteria siciliana all'Esposizione di Torino.

Roma, 3, ore 21,10. — Venne chiesto di qui al Duca d'Aosta il consenso di esporre a Torino il monumento alla batteria siciliana dello scultore Buemi, fuso nel vostro Arsenale. Il consenso venne chiesto per sollecitazioni fatte qui presso i membri del Comitato da Calandra, Bistolfi e Tabacchi.

Il Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Stamane sono state pubblicate nel *Bollettino del Ministero degli interni*, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Guelfi, ispettore di pubblica sicurezza a Cuneo, è nominato cavaliere; Facciolati cav. Giovanni, sotto-prefetto a Saluzzo, viene trasferito a Savona; Besozzi dottor Francesco, consigliere di prefettura, è trasferito da Corleone ad Alessandria con funzioni di sottoprefetto; Ciaveri dottor Renato, segretario di prefettura a Volterra, è trasferito a Cuneo; Massara dottor Emilio, segretario di sottoprefettura a Vercelli, è trasferito ad Aosta; Ferraris dottor Oreste, segretario di sottoprefettura ad Aosta, è trasferito ad Ascoli; Petracco, sottosegretario di sottoprefettura a Mondovì, è trasferito a Melfi.

I lavori pel Sempione

L'adunanza di Milano.
I discorsi di Luzzatti e Pavoncelli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

[illegible]

Pavoncelli parlò dell'importanza dell'opera e della necessità di assicurarne il compimento, consentendo alla linea Arona-Gravellona il sussidio massimo di tremila lire al chilometro.

Dopo una cordiale discussione, l'assemblea, tra gli applausi, prese atto della dichiarazione di Luzzatti che il Governo sui quattro milioni occorrenti avrebbe dato sino cinquecentomila lire, e si sciolse affermando compiute le condizioni pella realizzazione dell'opera annunziandolo a Visconti-Venosta con un affettuoso indirizzo.

I ministri furono festeggiatissimi e applauditissimi.

***

Milano, 3 (*Stefani*). — All'adunanza pel Sempione, parteciparono alla discussione Borromeo, i presidenti delle deputazioni di Milano, Genova e Bologna, Vigoni, Greppi, Ourioni, Podestà, Pullè ed altri.

Tutti si mostrarono concordi negli intenti e nelle disposizioni generali per ulteriori sacrifizi.

Luzzatti e Pavoncelli, vivamente applauditi, promisero il massimo sussidio chilometrico alla ferrovia Arona-Gravellona, oltre il concorso diretto fino a cinquecentomila lire per completare la somma richiesta.

In tale senso si approvò un ordine del giorno di Annoni, prendente atto delle dichiarazioni del Governo.

L'adunanza si chiuse fra vivi applausi con un discorso di Mussi, ringraziante i ministri.

***

Milano, 3 (*Stefani*). — Alla conferenza d'oggi per il traforo del Sempione, Pavoncelli parlò con affetto della solidarietà del nord col sud d'Italia. Mussi elogiò l'indirizzo finanziario di Luzzatti, comprendente tutte le grandi questioni dei nostri tempi.

***

Domodossola, 3 aprile 1898.

Il Consiglio comunale deliberò oggi, all'unanimità, di concorrere al traforo del Sempione per lire 20,000.

Altri Comuni dell'Ossola hanno già votate somme al proposito e così: Varzo, lire 10,000; Villadossola, 3000; Trasquera, 2,500; Piedimulera, 600; Crevola, 1000; Preglia, 150; Pallanzeno e Coddo, lire 200 ciascuno.

Alla riunione tenutasi oggi a Milano, presso la sede del Comitato per il Sempione assisteva l'onorevole Calpini.

Qui riteniamo assicurata l'opera grandiosa che varrà a richiamare a nuova vita la nostra valle.

Lo sciopero di Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 17,45:

I proprietari avendo aumentato a 75 centesimi il salario per la roncatura del grano o diminuito un'ora di lavoro quotidiano, si spera terminata l'agitazione operaia di Molinella.

Il prefetto vietò oggi l'adunanza in Molinella promossa da certi delegati degli operai, per discutere con i proprietari, perchè gli consta che questi delegati promotori di scioperi per aumento di mercede, si facevano pagare dagli operai una diaria mediante prelevamento di una percentuale sopra i salari degli stessi operai. Esso ritenne vietata siffatta mediazione.

Il Congresso di idrologia.

Parma, 3 (*Stefani*). — Stamane si è inaugurato il Congresso di idrologia e climatologia. Parlarono, applauditissimi, il sindaco, il prefetto, il prof. Riva, a nome dell'Università, il professore Grocco, presidente del Congresso. Domani cominceranno i lavori.

Inizi di guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 3:

Nel Consiglio dei ministri di iersera, il ministro della guerra sottopose un vasto piano di organizzazione militare. Terminato il Consiglio, i ministri non dissimularono la cattiva impressione della situazione.

Il ministro dell'interno, intervistato, dichiarò che tutto fa credere la guerra prossima.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che una squadriglia di torpediniere, scortata da corazzate, continuerà verso Capo verde attendendo istruzioni.

Le navi *Vizcaya* e *Oquendo* recatesi a Portorico, riceveranno ordine di continuare per l'Avana.

Una sottoscrizione nazionale si organizzerà per aumentare la squadra.

Il Consiglio dei ministri prese cognizione di un telegramma del ministro di Spagna agli Stati Uniti dicente che Mac-Kinley sarà trascinato dalle Camere a fare la guerra.

La *Gaceta* pubblica un decreto creante nuove delegazioni del tesoro per 225 milioni di pesetas garantiti sui tabacchi, bollo e dazio consumo.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 3:

Il *New-York Herald* annunzia che Mac-Kinley inviò ieri a Madrid l'*ultimatum*, dichiarante che la risposta della Spagna è evasiva e non soddisfacente.

***

Washington, 3 (*Stefani*). — Si annunzia da fonte autorizzata che il messaggio di Mac-Kinley s'invierà al Congresso sabato o martedì.

***

New-York, 3 (*Stefani*). — [illegible]

[illegible]

Per evitare il conflitto ispano-americano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,50:

Il *Sunday Mail* assicura che Bülow ha ricevuto ieri sera da Berlino [illegible] con John Hay, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, per significargli che l'Inghilterra è pronta ad aderire all'invito ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, il quale desidera che tutte le Potenze principali d'Europa si adoperino per impedire il conflitto ispano-americano.

I dazi sui salumi e strutti al Senato francese.

Parigi, 3 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi informa che la Camera dei deputati francese ha approvato la modificazione introdotta dal Senato al testo precedentemente votato, concernente l'aumento dei dazi sui salumi e strutti.

La modificazione autorizza il Governo francese a concedere all'Italia ed agli Stati Uniti, per decreto, a titolo provvisorio, i benefici dei dazi inscritti nella tariffa minima pei salumi e strutti, i cui dazi sono di 50 franchi al quintale pei salumi, e franchi 25 al quintale per gli strutti.

Per un prestito della Serbia.

Belgrado, 3 (*Stefani*). — Un *ukase* reale ordina al Governo di contrarre un prestito alla Banca Nazionale di 18 milioni di franchi alla pari in argento, rimborsabili un milione all'anno. Il prestito è destinato principalmente alla estinzione dei debiti fluttuanti interni.

Navi in viaggio.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Centr'America* è partito per Genova.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*, della Società Amburghese-Americana.

Singapore, 3 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Bombay.

Un grave incendio prodotto da un filo telefonico.

Ci scrivono da Zurigo, 2:

Un filo telefonico caduto sul cavo della tramvia ha determinato un violento incendio all'Ufficio centrale. Le fiamme hanno rapidamente avviluppato tutto il grande fabbricato, propagandosi anche alle case vicine. Gli impiegati poterono a stento mettersi in salvo e qualcuno riportò scottature.

Accorsero i pompieri, ma i lavori di salvataggio si compierono lentamente in causa dei gravi pericoli che presentava l'ingombro di fili e materiali.

Tutti gli apparecchi sono distrutti.

I soldati prestano servizio per impedire la circolazione. Il telegrafo è preso d'assalto; ma per il gran numero di telegrammi da spedire e l'interruzione di qualche linea il servizio procede poco sollecito.

Tutte le comunicazioni telefoniche con Zurigo sono interrotte.

Ormai il fuoco è domato, ma i danni sono assai rilevanti specialmente per la sospensione del servizio che si protrarrà per qualche mese.

L'ELEZIONE DI CARMAGNOLA

Diamo i risultati dell'elezione di Carmagnola, secondo i telegrammi che ci sono giunti dalle varie sezioni del Collegio. Inscritti 4825.

	Votanti	Roux	Rossi
Andezeno	52	13	38
Arignano	57	—	57
Carmagnola	822	211	608
Carignano	408	330	61
Isolabella	57	6	44
La Loggia	92	2	90
Mombello	47	10	37
Orbassano	286	76	204
Piossasco (*)	208	80	102
Piobesi	110	35	80
Poirino	615	151	464
Pralormo	120	8	120
Riva di Chieri	354	2	352
Rivalta	71	20	51
Villastellone	128	47	79
Vinovo	145	72	67
	3590	1072	2454

(Mancano i risultati di Moriondo).
(*) Contestate 23.

Il risultato dell'elezione di Carmagnola farà stupire i nostri lettori, ma non stupiscono niente affatto noi.

Iersera ci sentimmo dire apertamente, sfacciatamente da certi fautori del Rossi:

— Il Roux fa dei discorsi, oltre il suo passato e predica la moralità..... altro, ben altro ci vuole! Ci vuol denaro e vino!

E il vino e il denaro hanno avuto il loro successo.

Ne abbiamo le prove, — troppe prove! — e appariranno a tempo opportuno.

Bisognava non aver vista la gente briaca che girava per quei poveri paesi, i biglietti di banca che correvano, le promesse sfacciate che si facevano a tutti, d'ogni colore, d'ogni partito, per potersi illudere sull'esito della votazione.

E noi non ci siamo illusi, non ci illudevamo per nulla!

A chi ci domandava le nostre previsioni sulla lotta abbiamo sempre detto:

[illegible]

Avanti che c'è tabacco!

Elezioni politiche.

Varese, 3 (*Stefani*). — Collegio di Gavirate — Risultato definitivo: Inscritti 9890, votanti 4815; Lanzavecchia 1050; Pullè 1828.

Palermo, 3 (*Stefani*). — IV Collegio. — Risultato definitivo: Eletto Bonanno con 1250; Cipolani 280; Dagnino 170.

ROMANZI D'AMORE nelle Corti tedesche

L'erede della corona austro-ungarica ha fatto recentemente molto parlare di sè a proposito di un romanzo d'amore d'altronde completamente falso, ma che, durante alcuni giorni, ha occupato tutta l'Europa. Il fatto ha dato l'idea ad un collaboratore della *Revue des Revues*, il signor Georges du Dubor, di ricordare parecchie altre storie d'amore delle corti della Germania.

L'articolo della *Revue des Revues* dimostra che, oggidì ancora, principi e sovrani non adeguano di innalzare sino ad essi le giovani bellezze che un implacabile destino ha fatto nascere lontano dal trono. L'esempio delle unioni morganatiche è spesso partito dall'alto. Guglielmo I, il fondatore dell'impero germanico, ebbe nella sua giovinezza un romanzo d'amore che rischiò di compromettere il suo destino.

Nel 1821, giovane principe ancora, egli si era follemente innamorato della principessa Elisa Radziwill. La giovinetta era amabile e gentile e discendeva da una illustre famiglia polacca; il principe Guglielmo sperò che la gloriosa stirpe della quale s'inorgoglivano i Radziwill, permetterebbe di appianare gli ostacoli innalzati dinanzi alla sua felicità. Il re regnante, Federico Guglielmo III, sembrava, infatti, voler conciliare le cose del cuore con le leggi dello Stato.

L'arsenale dei decreti reali conteneva una certa prescrizione imperativa, secondo la quale un membro della famiglia reale non poteva sposare che un principe od una principessa di casa regnante. Per cinque anni si discusse intorno alla portata di questo testo. Per distrarsi ed onde prender pazienza, il futuro imperatore andò a far la corte alla sua bella fidanzata nel palazzo di Posen, del quale il principe Radziwill era governatore.

Finalmente, nel 1826, i giureconsulti decisero che, malgrado la loro antica nobiltà, i Radziwill non erano di una schiatta abbastanza illustre per allearsi ad un Hohenzollern ed il re mise il suo *veto* al matrimonio, a meno di una rinuncia del principe ereditario a tutti i suoi diritti alla corona di Prussia. Guglielmo preferì rinunciare alla sua fidanzata.

Particolare piccante: il re Federico Guglielmo III — guardiano così geloso del prestigio regale — aveva sposato morganaticamente, qualche tempo dopo la morte della sua prima moglie, la contessa Augusta di Harrach, alla quale conferì i titoli di principessa di Liegnitz e contessa di Hohenzollern.

***

La storia del principe Alessandro di Battenberg è commovente nella sua semplicità. Sovrano della Bulgaria per un istante dopo la sua abdicazione egli entrò nell'esercito tedesco. Di quando in quando egli si recava a Berlino e faceva volentieri la corte alla giovane principessa Vittoria, sorella dell'imperatore attuale, e si parlava già di una possibile unione.

Un bel giorno, nella città in cui egli era di guarnigione, egli fece la conoscenza di una giovane e bella attrice, la signorina Loisinger.

Immediatamente egli dimenticò la sua fidanzata berlinese e si mise ad amare con passione la bella attrice.

Guglielmo II lo seppe e giudicando questa come un'ingiuria alla sorella, egli fece sapere all'ex-sovrano di Bulgaria che la mano della principessa Vittoria non gli sarebbe mai stata accordata. Alessandro di Battenberg se ne consolò sposando la giovane amata, dopo avere abbandonato il servizio. La Bulgaria gli costituì una rendita di duemila lire sterline ed il conte e la contessa di Hartenau — fu questo il nome che presero — vissero oscuramente dediti al perfetto amore.

***

La Baviera è il paese per eccellenza dei matrimoni morganatici, degli amori straordinari. Senza risalire sino a Lola Montès, la storia della Corte di Baviera, in questi ultimi anni, sembra un racconto delle fate.

Nel luglio 1870, il principe Ottone, oggi re di Baviera — re di nome solamente, è vero — incontrò, in una foresta, la giovane contessa di L.... in tutto lo splendore dei suoi vent'anni. Egli stesso ne aveva allora ventidue appena.

Vedere la contessa, amarla, dirglielo, facendo insieme la merenda sull'erba tenera, fu per il principe l'affare di un mattino. Alla fine della colazione, la giovane donna offrì al suo regale convitato due fragole che ella aveva raccolto nella foresta. Il principe Ottone le conservò preziosamente e, ritornato a Monaco, pose le due fragole in una scatola d'argento: questa reliquia non lo lasciò mai, da quell'istante.

Si sa che l'infelice principe divenne ben presto pazzo. [illegible]

[illegible]

Talvolta è il cuore delle principesse che batte più di quel che sia ragionevole per uno dei loro sudditi dai fieri baffi e dallo sguardo vincitore. La Baviera appunto ce ne ha dato un esempio. La principessa Elisabetta, figlia maggiore del reggente Leopoldo e dell'arciduchessa Gisella, figlia alla stessa dell'impe-

ratore d'Austria, ha sposato, pochi anni or sono, a Genova, il barone Ottone Seefried, allora semplice tenente nell'infanteria bavarese.

La principessa Elisabetta aveva fatto la conoscenza del bell'ufficiale in un ballo bianco dato dal principe Leopoldo. Il barone Seefried era allora paggio reale. La bellezza rapporosa della principessa produsse una forte impressione sul cuore del paggio e, dal canto suo, questi fece la conquista della figlia del reggente.

Il loro amore non fu dapprima preso sul serio. Erano tanto giovani l'uno e l'altra! Ma gli anni passarono e la loro mutua passione non fece che ravvivarsi.

Una sì rara costanza doveva essere ricompensata; essa lo fu, grazie all'abilità della principessa, che riescì a vincere tutte le resistenze.

***

Quanti strani matrimoni si potrebbero ancora raccogliere nelle piccole Corti tedesche!

E' il figlio del duca Guglielmo di Assia che, dopo un tentativo di avvelenamento, del quale si accusò l'amante di suo padre, la contessa di Reichenbach, se ne fuggì a Roma, dove sposò la moglie del tenente Lehmann, dopo averla fatta divorziare.

E' il principe Augusto del Würtemberg, il quale sposa Maria Bethge, figlia di un bravo possidente, la quale si destinava al teatro.

E' il principe di Sassonia-Meiningen che innalza sino a sè l'attrice Elena Franz, divenuta baronessa di Heldburg.

E' il principe Enrico di Assia che sposa la cantante Milena, dell'Opera di Darmstadt.

Per essere principe, o re, o imperatore non si cessa di essere uomo ed in preda a tutte le umane debolezze.

Emilio Zola ed il "Nemico del popolo" di Ibsen.

Dimostrazioni zoliane in un teatro parigino.

Ci scrivono da Parigi, 30:

La rappresentazione di *Un Nemico del popolo*, organizzata dalla *Revue blanche* e dal *Mercure de France* per commemorare il settantesimo anniversario di Henrik Ibsen, ha avuto luogo ieri al teatro della *Renaissance*, dinanzi ad una sala colma di spettatori.

Questo lavoro del grande drammaturgo norvegese, il quale offre numerose analogie con i fatti del rumoroso affare Dreyfus-Zola, che scosse sì profondamente in questi ultimi tempi l'opinione pubblica, era stato certamente scelto intenzionalmente dagli organizzatori.

Il pubblico, molto elegante, ma anche molto ardente, era venuto con il disegno premeditato senza dubbio di applaudire Ibsen, ma anche di manifestare il suo parere su di un processo recente.

Nel dramma di Ibsen, infatti il protagonista, per aver voluto il bene del suo paese ed essersi fatto l'apostolo della verità, è messo alla berlina dai suoi concittadini e viene accusato di essere il *nemico del popolo*.... proprio come accadde ad Emilio Zola.

Perciò, sin dal primo atto, tutte le parole del dramma che sembravano riferirsi all'affare Zola e che potevano parere delle allusioni, sono state *sottolineate* e rumorosamente applaudite da una sala fremente dall'orchestra sino all'ultima galleria.

Specialmente durante il secondo ed il terzo atto numerose grida di: *Viva Zola!*, si sono fatte sentire, alle quali risposero alcuni fischi qua e là.

Questa dimostrazione in favore di Zola, fatta da un pubblico intellettuale, ha prodotto una profonda impressione.

Dopo il quadro della riunione pubblica, il teste non prestandosi più a manifestazioni, l'effervescenza si è calmata, e la rappresentazione ebbe termine con una lunga ovazione ad Ibsen, senza alcuno degli incidenti che si sarebbero potuti temere.

Nel *foyer* la signora Séverine raccoglieva le firme per un indirizzo che dev'essere spedito ad Ibsen.

La vita che si vive

Il più semplice e il più difficile decalogo sul matrimonio.

Una gentile signora Mariantonia ha trascritto dall'Album di una sua vecchia amica un vero decalogo sul matrimonio e me lo manda per la.... mia *vita che si vive*.

Ed eccolo qua in tutta la sua santa ingenuità, la sua infinita semplicità; la sua nobile moralità e la sua immensa difficoltà.... d'essere osservato.

« Amica mia!

« Prima di pronunziare quel « sì », che è fonte non solo di gioie, ma di molti dolori, rileggi attentamente questo decalogo, e, se non ti senti sicura d'osservarlo con fedeltà, da onesta e saggia fanciulla, rinuncia a tal passo e farai degli infelici di meno sulla terra:

« 1° Ama solo e sempre tuo marito.

« 2° Non disonorare il nome di tuo marito, che è il tuo e quello dei tuoi figli.

« 3° Bada alla casa tua, il santuario della famiglia.

« 4° Onora i tuoi suoceri, considera la famiglia di tuo marito come la tua ed avrai la pace.

« 5° Fuggi l'irascibilità, la noncuranza, le pretese esagerate con cui gli amareggieresti la vita.

« 6° Sii onesta e muori piuttosto che tradire la tua fede di sposa.

« 7° Osserva la vera economia, se no rubi il pane che tuo marito guadagna.

« 8° La sincerità sia la tua divisa, non gli nascondere nulla; ciò che pensi, ciò che hai nel cuore sia sulle tue labbra, te lo si legga negli occhi.

« 9° Non aver altro pensiero che di piacere a tuo marito, che la tua fedeltà stessa ti tenga lontana dal dubitare di lui, ma se un giorno egli cadesse, rialzalo con il perdono e non con la vendetta.

« 10° Frena l'ambizione, modera i desideri, accontentati del tuo stato e non cercar altro. »

Io non posso far altro che consigliare l'osservanza di questo decalogo a tutte le signorine mie lettrici; è mio dovere di galantuomo.

Ma se dovessi dire la mia opinione di filosofo verrei a concludere che questo decalogo non mira ad altro che all'abolizione del matrimonio....

Per esser quieto poi ci vorrebbe un decalogo per l'uomo su questo stampo:

1° Non avrai altra moglie all'infuori della tua legale fin che questa è viva.

2° Non nominare mai il nome invano.

3° Ama tua moglie più di te stesso.

4° Onora tua suocera, ma tientine lontano, se vuoi vivere lungamente sopra la terra.

5° Non dire mai che tua moglie è brutta e che non sa vestire.

6° Non negarle gli onesti piaceri.

7° Fa di credere che sia intelligente e colta anche se non lo è.

8° Tienla a discreta distanza dalle sarte e dalle modiste.

9° Non dirle mai di no.

10° Lascia stare la cameriera.

Ora mi dicano le lettrici, quale dei due decaloghi sceglierebbero?

***

La vecchia storiella.

Oggi tanto per.... cambiare, una di genere americano; anzi di costumi giornalistici americani.

Un colonnello americano, del quale un giornale di New-York ha annunziato la morte, si presenta al direttore, protestando altamente che è vivo e sano.

— Lo vedete!.... non sono morto!

— Infatti pare....

— Come, pare! E vi prego di rettificare.

— Ah! questo mai! il mio giornale non fa mai scuse, nè ritrattazioni, nè rettifiche, che lo screditino sempre presso il pubblico.

— Ma io....

— Voi, voi, per i lettori del mio giornale siete morto, ed essi non debbono leggere nessuna rettifica.... Piuttosto, siccome capisco che qualche cosa bisogna pur fare per voi, ecco, faremo così... la settimana prossima metteremo il vostro nome nella rubrica delle nascite....

***

Con le molle.

Un cartellino sul corso Vittorio Emanuele:

« *Da fittare alloggio, ecc.* »

Altro simile.

Leggo in via Lamarmora:

Da subaffittare Al Prende. al. 2 piano Alloggio di 5 membri con. Terrazza e. *cucina con balcone e. torre*.

Rivolgersi ivi dal portinaio.

Visitbile tutto il giorno.

***

Ancora una.

Al teatro Carignano, in prima galleria, sotto ad una fiammella a gas, trovasi la seguente iscrizione:

« *Le prime file*
della galleria
sono
posti numerati. »

***

La penultima.

La nuova cameriera esamina con madama il salone, nel quale vi sono parecchie statue e busti.

Per conoscere l'intelligenza della cameriera la padrona le domanda:

— Quale ti piace di più di queste statue?

— Quella! (additando la Venere di Milo, che, come è noto, è senza braccia)

— Come?.... e perchè?

— Perchè quando occorre spolverarla non ho timore di romperle le braccia.

***

L'ultima.

Un *post-scriptum*.

A bordo di un piroscafo.

« Mi scusi se ho commesso qualche errore di ortografia nella mia lettera, ma il piroscafo balla così forte.... »

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Sol-dato.

Per oggi: Sciarada:

Potente il *primiero*,
noioso il *secondo*,
feroce l'*intiero*.

Un processo che ha durato sei secoli.

Il dipartimento francese degli Alti-Pirenei sarebbe forse uno dei luoghi dell'universo in cui maggiormente e meglio fioriscono i processi?

Lo si crederebbe, prendendo per base la durata che alcuni processi hanno colà.

Un processo relativo alla foresta di Mourgueil, tra il Comune di Campan e quello di Bagnères-de-Bigorre, non ha ricevuto la sua soluzione definitiva che dopo più di sei secoli nel 1892.

Un altro processo il quale risale allo stesso anno 1254, tra il Comune di Campan ed i quattro villaggi del cantone di Arreau, conosciuti sotto il nome dei quattro Véziaux-d'Aure, non è ancora terminato.

In questi affari interminabili, le contestazioni sono relative a foreste ed a pascoli.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Accidente di caccia.

VARESE, 2. — Una comitiva di cinque individui di Marchirolo, recavasi alla località detta *Motta Rossa* per darvi la caccia a un tasso, che sapevano aver colà la propria tana.

All'appressarsi dei cacciatori, la bestia diffatti si rifugiò immediatamente nella sua dimora, cosicchè si dovette lavorar parecchio per costringerla a tornar fuori.

Finalmente, allorchè il tasso stava per sbucare dalla tana, uno dei presenti afferratolo, lo costrinse a terra mettendogli un piede sul collo; mentre un altro, tal Fossati Domenico sparava sull'animale, quasi a bruciapelo, le due cariche di veccioni, di cui aveva carico il fucile.

Disgrazia volle però che una delle cariche colpisse al piede sinistro il compagno del Fossati, certo Valli Pietro, che rimase gravemente ferito.

La vendita di un grande palazzo lasciato per testamento al Papa.

Dispacci da Parigi recano che ieri a quella Camera notarile fu venduto, per un milione e trecentomila franchi, il palazzo situato in piazza della Concordia, lasciato per testamento a Leone XIII dalla marchesa Plessis Bellière, colla condizione che il Pontefice lo destinasse a residenza del Nunzio.

Detto palazzo sarà affittato all'*Automobile-Club*, che conta la bellezza di 1200 membri. Nel suntuoso palazzo verranno costrutti splendidi saloni, una grande terrazza e delle rimesse per cento vetture.

La defunta marchesa, molto devota, lo aveva lasciato al Papa perchè egli lo destinasse come residenza del Nunzio pontificio a Parigi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

2 aprile. (Ass). — **Per il monumento a Cavallotti.** — Ieri sera al teatro Alfieri ebbe luogo una serata, il cui provento andrà a favore del fondo per l'erezione del monumento a Cavallotti in Milano.

Il Corpo di musica municipale gentilmente concesso dal Municipio, diretto dal maestro Porzio, eseguì alcuni inni patriottici ed alcuni pezzi di Rossini, Thomas, Cavallini, ecc.

L'avv. Bartolomeo Bottino, con elegante e faconda parola, disse applauditissimo di Felice Cavallotti.

Alcuni filodrammatici astigiani, in unione alla signorina Annita Sale, rappresentarono *Il cantico dei cantici* e *Corre voci di...* di Felice Cavallotti, e riscossero molti applausi.

Il signor Fuschione Giuseppe, disse dei versi, scritti per la circostanza dal prof. I. T. Garibaldi.

Il teatro era affollatissimo. Erano presenti tutte le Autorità politiche, giudiziarie, amministrative e militari.

PALLANZA.

2 aprile. — **I Comuni del lago contro il genio civile.** — Oggi, in Intra, si riunirono i sindaci di tutti i Comuni del lago, i quali firmarono un energico verbale di protesta contro le pretese del genio civile di Novara, che vuole l'abbattimento di piante pubbliche, viali e giardini esistenti da epoca immemorabile lungo il litorale, colla pretesa che debbano pagare il canone al Demanio.

Gli animi delle popolazioni sono eccitatissimi e non mancano serie proteste.

VERCELLI.

2 aprile. (Lux). — **Suicida a vent'anni.** — Verso le ore 11 di stamane il giovane Rossi Edoardo, di anni 20, chiusosi in casa, si esplodeva alla tempia un colpo di rivoltella che lo rese cadavere all'istante.

Era un modesto giovane che aveva un piccolo commercio ambulante di lanterini e fiammiferi sulla piazza Cavour, di fronte alla liquoreria Taverna.

Già da qualche tempo aveva espresso idee di suicidio, e finalmente stamane diede esecuzione al disperato proposito.

La povera madre, tornata dalla spesa e trovato chiuso l'uscio dell'abitazione, chiamò gente, coll'aiuto della quale, forzata la porta, le si presentò il corpo del figlio giacente per terra cadavere, che teneva ancora in mano l'arma omicida.

Ignorasi il movente di tale proposito.

Raccapricciante suicidio? — Venne ricoverata ieri sera all'ospedale certa Grippa Giuseppa, di Santhià, maritata da poco tempo, la quale, con un lungo coltello, cercò di togliersi la vita facendosi due larghe ferite al collo.

Il marito e la sorella, che l'accompagnarono, non sanno dire come sia avvenuto il fatto. La povera Grippa non potè rispondere nè alle interrogazioni del dottore nè a quelle del giudice istruttore.

La causa del fatto è avvolta in un mistero.

REATI E PENE

Il processo Mosconi rinviato.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,20:

Il processo Mosconi alla Corte d'Appello è rinviato a tempo indeterminato per istanza dei difensori.

Come ricorderete, il Mosconi era ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale che lo condannava per la nota lettera falsificata recante la firma apocrifa di Gustavo Chiesi.

Ricorderete pure che hanno anche ricorso in appello contro la sentenza — non avendo il Tribunale ammesso il reato di estorsione — il Pubblico Ministero e il comm. Perrone.

Il Collegio della difesa è costituito dagli stessi avvocati che discussero la causa dinanzi al Tribunale.

SPORT

Programma delle Regate di Torino.

8 maggio 1898.

Universitario e nazionali d'incoraggiamento.

(Ore 16).

I. **Gara della coppa dei professori.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti dell'Università di Torino. — Percorso metri 1800 in linea retta.

Premio unico. — Coppa d'onore trasmissibile, donata dai professori della Regia Università di Torino e dell'Associazione Universitaria Torinese. Medaglie d'oro d'argento e bronzo a ciascun componente degli equipaggi primi, secondi e terzi arrivati.

Gli incaricati della Società per l'istruzione degli equipaggi di detta gara riceveranno una medaglia identica a quella vinta dall'equipaggio allenato.

II. **Gara Eridano.** — Barche a 4 vogatori montate alla veneziana, tipo libero per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinti primi premi in gare di classifica alla veneziana. — Percorso m. 1800 in linea retta.

1° *Premio.* — Medaglia di vermeil a ciascun componente l'equipaggio.

2° *Premio.* — Medaglia d'argento a ciascun componente l'equipaggio.

3° *Premio.* — Medaglia di bronzo a ciascun componente l'equipaggio.

III. **Gara Piemonte.** — Skiffs. — Gara riservata ai canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinti primi premi in gare di classifica di tale categoria d'imbarcazioni. — Percorso m. 1800 in linea retta.

1° *Premio.* — Medaglia di vermeil al vogatore.

2° *Premio.* — Medaglia d'argento al vogatore.

3° *Premio.* — Medaglia di bronzo al vogatore.

IV. **Gara delle Università.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti delle Università italiane e retta da speciale regolamento. — Percorso metri 1800 in linea retta.

Premio unico. — Coppa d'onore donata da da S. E. il ministro della istruzione pubblica, e medaglie d'oro, d'argento e bronzo a ciascun componente degli equipaggi primi, secondi e terzi arrivati. Alle Società incaricate dell'istruzione dell'equipaggio universitario verrà accordata una medaglia grande dorata, argentata o di bronzo, a seconda dell'arrivo dell'equipaggio allenato. All'istruttore della Società è invece concessa una medaglia identica a quella vinta dall'equipaggio allenato.

N. B. — Agli equipaggi appartenenti ad Università fuori di Torino verrà corrisposta una indennità di cent. 10 per kilom. e persona del più breve percorso ferroviario tra Torino e la sede dell'Università a cui appartengono.

V. **Gara Torino.** — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinti primi premi in gare di classifica di tale categoria di imbarcazioni. — Percorso metri 1800 in linea retta.

1° *Premio.* — Medaglia di vermeil a ciascun componente l'equipaggio.

2° *Premio.* — Medaglia d'argento a ciascun componente l'equipaggio.

3° *Premio.* — Medaglia di bronzo a ciascun componente l'equipaggio.

VI. **Gara Valentino.** — Tipo libero a due vogatori di coppia (*double-sculls*) per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinti primi premi in gare di classifica di tale categoria di imbarcazioni. — Percorso m. 1800 in linea retta.

1° Premio. — Medaglia di vermeil ai vogatori.
2° Premio. — Medaglia d'argento id.
3° Premio. — Medaglia di bronzo id.

VII. **Gara Monviso.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano mai preso parte a gare di classifica in tale categoria di imbarcazioni. — Percorso m. 1800 in linea retta.

1° *Premio.* — Medaglia di vermeil a ciascun componente l'equipaggio.

2° *Premio.* — Medaglia d'argento a ciascun componente l'equipaggio.

3° *Premio.* — Medaglia di bronzo a ciascun componente l'equipaggio.

***

Iscrizioni. — Possono partecipare a queste gare gli studenti dell'Università ed istituti superiori del regno e gli equipaggi delle Società iscritte al R. R.-C. I. che si trovino nelle condizioni stabilite tassativamente per ogni gara.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 17, del 2 maggio.

Corse ciclistiche al corso Dante.

(4ª *giornata — 3 aprile*.)

Finalmente il tempo ha permesso che si ultimasse la riunione delle corse ciclistiche, indette dal Veloce-Ciclisti-Club; all'ultima giornata assisteva un pubblico abbastanza numeroso; le corse riuscirono interessantissime. Suona la Banda della Società filarmonica *La Novella*.

Ecco il risultato delle gare:

Corsa Eridano. — Biciclette professionisti *juniores*. — Distanza m. 2000.

1° (L. 100), *Tenax* (Roa, Pedale); 2° (L. 75), Della Ferrera (R. C. Torino); 3° (L. 50), Conelli (Milano).

N. P.: Gorla, Fava, D'Amico.

Corsa Valenza. — *Handicap* biciclette dilettanti. — Distanza m. 1000.

Dopo due batterie, la decisiva:

1° (medaglia d'oro, L. 50), Penteuero (m. 80); 2° (id., L. 30), Pierini (m. 10); 3° (id., L. 20), Sansoldo (m. 50).

N. P.: Bossi (m. 10), Berta (m. 40), *Nimas* (m. 50).

Il totalizzatore dà sul vincitore L. 121.

Gran Match. — Chinn (inglese) e Singrossi (Milano). Posta L. 500. Prima prova, m. 1000.

Chinn conduce la corsa a piccola andatura per due giri in faccia Singrossi scatta e distanzia Chinn di due macchine, e giunge facilmente primo con bella volata. (*Applausi*)

Seconda prova. Distanza m. 2000. *Singrossi* conduce la corsa a piccola velocità fino all'ultimo giro in cui Chinn tenta scappare, ma *Singrossi* non lo lascia passare, e con splendida volata arriva primo per una macchina. Grandi applausi al *Singrossi* che fa un giro di pista fra battimani e le battute della Marcia Reale.

I due *matchers* si stringono la mano.

Splendido trionfo per la *Welleyes*.

Corsa Milano. — Biciclette, internazionale professionisti.

Prima semifinale: 1° Momo; 2° Conelli; 3° Pontecchi.

N. P.: Pasini e Fava A.

Seconda semifinale: 1° Ferrari U.; 2° *Tenax*; 3° Tomaselli.

N. P.: Magli e *Eros* andato fuori pista.

Decisiva. Distanza m. 2000: 1° (L. 200) Momo splendidamente ottiene; 2° (L. 150) Ferrari; 3° (L. 100) Conelli; 4° (L. 50) *Tenax*.

Corsa Torino. — Biciclette professionisti, internazionale.

Prima repechage, m. 1000. 1° Magli; 2° Tomaselli; 3° *Eros*.

N. P.: *Daring* e D'Amico.

Seconda repechage. 1° Con un'ottima volata, *Tenax*; 2° Conelli; 3° Pasini.

N. P.: Della Ferrera e Gorla.

Prima semifinale. 1° Con buon scatto, Momo; 2° Chinn; 3° Magli; 4° Fava A.

Seconda semifinale. 1° Singrossi; 2° *Tenax*; 3° Pontecchi; 4° Ferrari.

Decisiva. Metri 2000: 1° Momo (L. 400); 2° Singrossi (L. 250); 3° *Tenax* (L. 150); 4° Chinn (L. 100).

Corsa interessantissima: Si succedono alla testa *Tenax*, Singrossi, Momo, Chinn: Momo attacca per primo la volata: *Tenax* con uno dei suoi scatti lo distanzia, ma nel rettilineo è raggiunto. I primi tre arrivano in gruppo. Grandi applausi ai vincitori.

Corsa Verona. — Biciclette. Per i non piazzati nella corsa Torino.

Prima batteria. Metri 1000: 1° Pasini; 2° Conelli; 3° Della Ferrera.

N. P.: Gorla.

Seconda batteria. 1° Magli; 2° Tomaselli; 3° Ferrari.

N. P.: *Daring*.

Terza batteria. 1° *Eros*; 2° Pontecchi; 3° D'Amico.

N. P.: Fava A.

Decisiva. Metri 2000: 1° *Eros* (L. 150); 2° Pontecchi (L. 100); 3° Pasini (L. 50).

N. P.: Magli, Tomaselli, Conelli.

Il totalizzatore dà su *Eros* L. 43; su Pontecchi piazzato L. 50.

Corsa chiusura. — Biciclette. — Distanza m. 1000.

1° Della Ferrera (L. 75); 2° *Daring* (L. 50); 3° Fava A. (medaglia d'oro L. 25).

N. P.: D'Amico.

Le corse terminano verso le 18.

Le elezioni alla Società di tiro a segno.

Ecco l'esito dell'elezione avvenuta ieri mattina per la nomina della presidenza della Società di tiro a segno:

Votanti 228: Dalbesio ing. Adolfo voti 214; avv. Cirillo Ceratti, 211; avv. Luigi Rossi, 204; avv. Carlo Parato, 195.

Giuoco della palla vibrata.

Ieri, come abbiamo annunciato, nel campo dei giuochi nel giardino della Cittadella, ha avuto effetto una partita al giuoco della palla vibrata (*Schleuderball*), fra una squadra della Società ginnastica ed una del R. Albergo di Virtù.

I giuocatori si sono contesi il terreno con singolare bravura per un'ora intera, e la squadra vittoriosa — quella del R. Albergo di Virtù — si può dire davvero che ha guadagnato il terreno palmo a palmo.

Benchè non fossero stati fatti inviti, tuttavia lo spettacolo, nuovo per Torino, ha attirato una folla di spettatori.

Direttore del giuoco era il prof. cav. Bertoni, direttore della Società ginnastica; il maestro Falchero funzionava da *monitore imparziale*.

Arti e Scienze

IL NUMERO QUARTO dell'Esposizione Nazionale del 1898.

Questo numero è, in parte, dedicato ad illustrare il *Valentino e il suo castello*, riproducendone parecchie vedute, di cui una molto curiosa e interessante, tolta da un'antica stampa del 1725. L'articolo sul Valentino è di Effisio Aitelli; Edoardo Calandra ha disegnato il gruppo di cavalieri del 1700 che lo chiude.

Nelle pagine centrali sono riprodotte le caratteristiche facciate degli edifizi della guerra e marina, in parte da fotografie eseguite espressamente dal Sambuy, in parte da un bel disegno del Rossotti.

Un articolo di L. A. Villanis, *L'evoluzione della musica in Italia*, serve di ottima preparazione alla parte musicale della Mostra. C. Traversino, poi, spiega nei suoi particolari *Come sarà ordinata l'Esposizione*, dando così un'idea del complesso di questa.

Un'attrattiva tutta speciale di questo numero è costituita dalla *Pianta dell'Esposizione*, che occupa tutta l'ultima pagina. Così ciascun lettore potrà vedere fin d'ora il mirabile insieme di edifizi, di chioschi, di aiuole che laggiù, al Valentino, sta per essere dischiuso ad onore e lustro del lavoro italiano.

Il capo della *claque* a Vienna

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, marzo.

(S. P.) — E' morta improvvisamente una delle macchiette più caratteristiche della capitale, il capo della *claque*: Giacomo Schöntag. Una paralisi l'ha colpito proprio sul terreno della sua attività, in quel teatro dell'Opera dove egli entrò giovinetto per rimanervi lunghi decenni e per uscirne quasi cacciato dall'intransigenza del nuovo direttore Mahler, che non vuol sapere di *claque*, nè di tante altre cose, fra le quali la musica italiana. A proposito di musica italiana, ricorderete la scena passata fra il Mahler e il Leoncavallo e che fu originata più che altro da malintesi. Ma proprio in quell'epoca il Mahler ebbe ad esprimersi con queste testuali parole: « Io voglio gettare dalle orecchie dei viennesi tutta la musica italiana che vi si è appiccicata ». Questo sia detto a parte affinchè i signori compositori italiani non siano tanto solleciti nell'offerire. Si persuadano che la roba buona è sempre ricercata, e allora si possono fare i propri affari con maggiore dignità e lucro.

Ma ritorniamo allo Schöntag. A me pare ancora di vederlo, lassù in quarta galleria, dove si era scelto un posticino dal quale poteva vedere benissimo giù nella scena e ancor meglio sentire. L'acustica della Hofoper lascia molto a desiderare; ma lassù, vicino allo Schöntag, non si perdeva una nota. E fra gli intermezzi s'aveva nel vecchio *claqueur* una fonte inesauribile di aneddoti che egli sapeva condire di osservazioni argute e spesso profonde.

Ricordava sempre con entusiasmo i bei tempi della cosidetta *stagione italiana*, quando, cioè, si davano le opere nostre maggiori in italiano. E si vantava volentieri di aver *applaudito* pel primo i nostri più grandi artisti, di cui conservava grata memoria, nonchè una infinità di autografi. Di molti era stato amico, o in amichevoli rapporti, come coll'*usignuolo svedese*, come soleva denominare la Patti.

La natura lo aveva fornito di un orecchio musicale sorprendente e di due mani poderose, due requisiti fatti apposta per far presto carriera nella *claque*. E infatti, poco dopo esser entrato all'Opera, egli seppe aprirsi la sua strada e divenire *capo-claquer*.

La lunga esperienza e le sue doti naturali fecero di lui un *claquer* di primo ordine. Egli prevedeva un'intuizione speciale, sia per un'opera nuova che per un nuovo cantante; e molti direttori non sdegnarono di sentire il suo parere. A una *premiere* egli vi diceva con una sicurezza straordinaria se l'opera si sarebbe mantenuta sulla scena e per quanto tempo. E non sbagliò quasi mai.

La sua figura esteriore non disdiceva per nulla l'uomo avvezzo a vendere il suo applauso a Tizio e a Caio; e chi non lo conosceva, sia per la sua eleganza di vestire che pei suoi modi, lo avrebbe preso piuttosto per un mecenate dell'arte che per uno che vi viveva sopra.

Però nessun artista ha avuto motivo di lagnarsi di lui, e questo costituisce uno dei suoi più grandi meriti. Alla sua maniera anzi egli sapeva rendersi assai utile. Incoraggiava i novellini e li *applaudiva* « gratis », soccorrendoli spesso anzi di consiglio e denaro. Coi vecchi, coi provetti si trovava nei migliori rapporti, e le sale della Materna, della Lucca ed altre gli erano state gentilmente aperte.

Quando Wagner venne per la prima volta a Vienna, gli fu presentato lo Schöntag, al quale il grande maestro disse con quella sua bonarietà tutta tedesca: « Non mi applaudite troppo e non vi scomponete se mi fischiano; tanto ci sono avvezzo! » Ma lo Schöntag applaudì allora, applaudì sempre perchè era diventato un wagneriano di prima forza; e non voleva perdonarla al grande ed illustre critico Hanslick di non essersi entusiasmato che tardi pel Wagner. Ma già, osservava con quel suo fare particolare, l'Hanslick è stato così anche coi grandi maestri italiani, e specialmente con Verdi, che poi finì per adorare. L'*umile claquer* invece non si era ingannato!

Fra le opere wagneriane aveva una predilezione pei *Maestri Cantori*, e, vedete caso, proprio all'audizione del suo lavoro favorito doveva morire.

Quanto poi il mestiere di *claqueur* sia più fruttifero di tanti altri agognati perchè reputati chissà cosa, si sappia che lo Schöntag, dopo aver vissuto benissimo, anzi lautamente, lascia agli eredi lontani quasi trecentomila lire.

Egli lascia inoltre, si dice, un *Tagebuch*. Se la notizia è vera, speriamo che qualcheduno verrà ben curarne la pubblicazione; e allora spigolerò il buono che certamente conterrà.

Per finire, dirò che lo contristava spesso il pensiero che ai suoi funerali non ci sarà nessuno di quegli artisti fra i quali visse. « Essi — soleva dire — si vergognerebbero troppo a far sapere al mondo che molti degli applausi ottenuti erano stati pagati! »

In questo, io credo, essi verranno ben sbugiardarlo.

Concorsi. — Sono aperti i seguenti concorsi.

Professore straordinario alla cattedra di economia ed estimo rurale nella scuola di applicazione per gli ingegneri, annessa alla R. Università di Palermo.

Professore straordinario alla cattedra di disegno di ornato e di architettura nella R. Università di Pavia.

Professore di violoncello nel R. Istituto musicale di Firenze, con l'annuo stipendio di L. 1600.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

266ª lista di sottoscrizione.

Azioni liste precedenti	L.	1,117,200 —
Levi avv. Samuele Edoardo	»	100 —
Genero Carlo Giuseppe	»	100 —
Gonella Luca	»	100 —
Dallarmi Carlo	»	100 —
Ottolenghi Lazzaro	»	100 —
D. B. S.	»	100 —
Marchesini Giuseppe	»	100 —
Strombio Maria	»	100 —
Giudice dottor Davide	»	200 —
Argenti comm. Eugenio	»	100 —
Dina Giacomo	»	100 —
Tacella Luigi	»	100 —
Sanglerat Giovanni	»	100 —
Sanglerat Maria	»	100 —
Morettino cav. Giacomo	»	100 —
Armiszoglio Camillo, perito liquidat.	»	100 —
Borgetto avv. Felice	»	100 —
Brezzi avv. Camillo fu Paolo	»	100 —
Bosco cav. Vincenzo	»	200 —
Pallavicino Mossi Michele Giuseppe	»	200 —
L. A.	»	100 —
Ghione cav. Giuseppe Angelo	»	100 —
Borriane Carlo	»	100 —
Borrione Guglielmo	»	100 —
Garneri e Striglio	»	100 —
Galli Antonio	»	200 —
Ferdinando Valfrè di Bonzo	»	100 —
Contessa Emilia Galateri-Rossi	»	100 —
Bessonico Giovanni Battista	»	100 —
G. F.	»	100 —
Gianoli Giovanni	»	100 —
Vacchetta Giovanni Battista	»	100 —
Marchelli geom. Angelo	»	100 —
Conte Luigi Ricciolio	»	100 —
Barbera Ersilia	»	100 —
Augino Carlo	»	100 —
N. N.	»	100 —
Boulinay cav. Carlo maggiore	»	200 —
Ing. comm. Mattia Massa e famiglia	»	1000 —
Russa ing. Pietro, Cassano d'Adda	»	100 —
Mattirolo cav. Eugenio	»	100 —
Herbis ing. Vincenzo	»	100 —
Nobile Paolina Alessi	»	100 —
Aymino cav. Ottavio	»	100 —
Cagliari cav. Giacinto	»	100 —
N. N.	»	300 —
Gastaldi Paolo	»	100 —
Canzio Michele	»	100 —
Canzio Giulia	»	100 —
Soda Alegre ved. Dall'Orso	»	100 —
Calcino Tenilla	»	100 —
Delorme Antonio	»	100 —
Comm. Cetino-Zegna	»	500 —
Flora Stefani ved. Roncali	»	100 —
Bracco cav. Gerolamo	»	100 —
Serafina Marza-Simonis	»	100 —
Richetti avv. Filiberto	»	100 —
Ditta Giuseppe Vettero (Villafranca Piemonte)	»	100 —
N. N.	»	100 —
Perino Marietta	»	100 —
N. N.	»	100 —
Marchesa Teresa Cattica di Cassine-Gautieri	»	100 —
Gautieri Giuseppina Conelli De Prosperi	»	200 —
Avv. Carlo Righini di Sant'Albino	»	100 —
Conte Guglielmo Degli Alberti	»	200 —
Vezzetti notaio Pacifico (Rivoli)	»	100 —
Gay Alberto	»	100 —
Engelfred Giuseppe	»	100 —
Cola Carlo, Sartoria	»	100 —
Falchero Giuseppe	»	100 —
Bugbone di Monale Bonaventura	»	100 —
Conte Carlo Pellion di Persano	»	100 —
Malvano ing. Augusto	»	100 —
Sacerdote avv. Balilla	»	200 —
Guerra Giuseppina	»	100 —
Debenedetti Vittoria	»	100 —
Bertinetti Giovanni	»	100 —
Marangoni dottor Luigi	»	100 —
Marangoni Francesco	»	100 —
Conte ing. Antonio Vandone di Cortemiglia	»	100 —
Grazia Zaborowska	»	100 —
Faggiani Giuseppe	»	100 —
Marchese Alfonso Ghisleri	»	200 —
Paolo Dionisio Lasagno	»	100 —
Dott. Delfino Torrero	»	100 —
Eleonora Zappata Sella	»	100 —
Luisa Torrero-Zappata	»	100 —
Perrino Antonio, fumista	»	100 —
Bertea Gabriele	»	100 —
Bertea Ersilia	»	100 —
Papa cav. Luigi	»	100 —
Muzio avv. Corrado	»	100 —
Besozzo Maria	»	100 —
Unione Militare	»	1000 —
Totale	L.	1,130,100 —
Oblaz. a fondo perduto liste precedenti	»	953,316 63
Totale generale	L.	2,083,416 63

I locali per le comitive operaie.

La presidenza della Commissione operaia dell'Esposizione, incaricata di allestire i locali per dare alloggio, a prezzi economici, alle comitive operaie che visiteranno la Mostra, ha invitato le Autorità ed i rappresentanti dei Sodalizi popolari a visitare i locali dell'ex-Manifattura tabacchi, in via della Zecca, N. 22, ceduti temporaneamente dal Demanio al Comitato esecutivo dell'Esposizione, ed a redati per cura della Commissione operaia.

Sono parecchi grandi cameroni, che ricevono luce abbondante da ampie finestre, che danno sopra uno spazioso cortile, ove l'aria circola liberamente, dimodochè dal lato igienico nulla lasciano a desiderare.

La Commissione operaia ha avuto poi cura di farli ripulire e li ha arredati con letti in ferro, nuovi, da una piazza.

E nuovi sono pure i pagliericci, la biancheria, le coperte, ecc.

Ogni camerone è provvisto di acqua potabile, con lavatoio.

All'invito della Commissione operaia risposero il prefetto conte Guiccioli, accompagnato dal segretario di gabinetto conte Olgiati, l'assessore Badano pel sindaco, il questore comm. Sandri. Del Comitato esecutivo erano presenti il vice presidente Bianchi ed i signori cav. Dumontel, cav. G. B. Diatto. Della Commissione operaia il cav. avv. Frisetti presidente, il comm. Cognetti, il comm. Massa, il cav. Arnaldo Marcellino, il cav. Carlo Ferrari, il signor Martinotti, ed i segretari avv. cav. Allcati ed il signor Isidoro Arneudo, oltre a parecchi rappresentanti di Sodalizi operai.

La comitiva guidata dai membri della Commissione fece una visita ai locali, rilevando il buon ordine, la pulizia. Quindi il cav. Frisetti rivolse al prefetto un saluto ed un ringraziamento per aver gradito l'invito; e ringraziamenti rivolse pure il rappresentante del Municipio, il Comitato esecutivo, ed i membri tutti che si erano assunto il carico non lieve di allestire i locali.

Rispose brevemente il prefetto, dicendosi lieto di inaugurare la sua vita pubblica in Torino con una cerimonia operaia. Parlarono ancora, pure brevemente, il comm. Badano e l'avv. Bona.

I letti finora preparati sono 150, altri ne verranno messi nei locali della Scuola di San Carlo, pure gentilmente concessi.

La tariffa è fissata in centesimi 80 per ogni notte.

Per cura della stessa Commissione verrà aperta pure una cantina modello per comodità delle stesse comitive.

Esposizione d'Arte Sacra.

Per il personale d'Arte sacra.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte sacra fa noto che essendosi provveduto interamente alle nomine di tutto il personale occorrente negli uffici e nelle gallerie dell'Esposizione, non si accettano più domande nè raccomandazioni.

(86ª *Lista di oblazioni da L. 5*).

Fogazzaro-Valmarana Rita, di Vicenza, oblazioni 1 — Iron Maria e figlia Elena, 2 — Iron Leone, 1 — Cockle di Vergnasco marchese Giorgio, 1 — Guglielminetti Lorenzo, 1 — Engelfred Giuseppe, 1 — Airaldi-Gagliardi Carolina, 1 — Mondino ing. Luigi, 1 — Cravero Guido e Giuseppe, 2 — A. A., 1 — Valfrè di Bonzo contessa Maria S. Migliorelli, 1 — C. C., 1 — Di Bagnasco-Girlolli marchesa, 1 — Sanna-Solliga Ignazio, 1 — Cravero Francesco, 1 — Borsarelli di Riffredo-Cianetti baronessa Elisa, 1 — Borsarelli di Riffredo-Cianetti baronessa Olga, 1 — Borsarelli di Riffredo barone Carlo, 1 — Beatti e Perrone (Ditta), 2 — L. H., 2 — Kaner e C. (Ditta), 2 — Gachetet comm. Alfredo, 1 — Bigat Lorenzo fu Francesco, 1 — Darbesio Margherita, 1 — Darbesio Enrico, 1 — Di Groppello-Tarino-Sciarelli contessa Giorgiana, 1 — Di Groppello-Tarino conte Giuseppe, 1 — Peyron avv. Amedeo, 1 — Marenco abate Bernardo, 1 — Piossasco d'Airasca conte Carlo Alberto, 1 — Piossasco d'Airasca contessa Felicita n. Gay di Quarti, 1 — Bastonero capitano Marco, 1 — Rolando-Ceratti Ernesto, 1 — Roberto prof. D. Giuseppe, 1 — Casale sac. Carlo, 1 — Franco cav. uff. Giovanni, 1 — Baller Paolo, 1 — Gamberi Conelli de Prosperi Giuseppina, 1 — San Martino di Castelnuovo contessa, 1 — Mollnari dottor Vittorio, 1 — Bocca di Robilant conte Vittorio, 1 — Muriani Annetta, 1 — Eglione di Viarigi conte Agostino, 1. — Oblazioni N. 38 — L. 200. — Liste precedenti L. 117,060. — Totale L. 119,260.

Premi per la migliore invenzione italiana.

La Società degli ingegneri e degli architetti decise di accordare una medaglia d'oro da assegnarsi alla migliore invenzione italiana nel campo della meccanica industriale che non sia ancora stata premiata e che sia riconosciuta capace di dare immediati risultamenti industriali.

Una gita di prova sulle tranvie elettriche.

Grazie alla cortesia della Società di elettricità Alta Italia e della Ditta Siemens ed Halske ieri, alle 15 una numerosa schiera di giornalisti torinesi e corrispondenti di giornali di fuori e di altri invitati ha potuto visitare i locali della Società ed esperimentare le nuove tranvie elettriche.

L'appuntamento era alle 15, alla sede della Società, in via Mercanti, 18, dove gli invitati furono accolti festevolmente dal comm. Cattaneo, presidente del Consiglio d'amministrazione, dall'ing. Schultz, direttore tecnico, dall'avvocato Arcozzi-Masino, direttore commerciale, dai diversi sindaci ed amministratori, fra cui l'avvocato Antonio Ferrero e il cav. Desles, dal personale della Società Alta Italia e della Ditta Siemens e Halske.

Inoltre v'erano i signori ing. Respinger, ing. Avanzini, ing. Vicari, ing. Monti, ing. Traversari, ing. Pirelli, ing. Frassati, ing. Rubino, il dott. Bauer, sig. Chiesa, il sig. Hata, segretario capo, l'archivista della Società ing. Beria ed altri di cui disgraziatamente ci sfugge il nome. Fra gli invitati, oltre ai molti giornalisti, notammo l'ing. Pinna, direttore della Società Piemontese di Elettricità.

La numerosa comitiva, con varie carrozze, si recò dapprima in via Bologna, oltre Dora, dove furono erette le officine di produzione dell'energia elettrica. Queste officine sono contenute in due vastissimi padiglioni.

Nel primo di questi vi sono sei enormi caldaie a vapore ultimo modello del Tosi di Legnano, capaci di produrre circa 1800 cavalli di forza; nel secondo padiglione di eguale grandezza vi sono i motori, le dinamo, i quadri di distribuzione, e in un locale attiguo si trovano le batterie di accumulatori sistema Polak.

Questa energia, adesso generata dal vapore, sarà sostituita in seguito dall'energia elettrica proveniente dall'impianto idraulico da costruirsi in Valle di Lanzo, sulla Stura, dal quale impianto si avrà una forza complessiva di oltre 4000 cavalli.

Quando questa forza verrà a Torino l'attuale impianto a vapore servirà di riserva.

Dall'egregio direttore della officina signor Roostein si ebbero informazioni e schiarimenti che adesso sarebbe troppo lungo spiegare sui diversi funzionamenti di quei complicati ed ingegnosi meccanismi.

La comitiva quindi, risalita nelle vetture, si recò alla grande rimessa vetture situata in via Napione, angolo corso Regina Margherita.

Qui la comitiva fu ricevuta gentilmente dall'ing. Geyl, rappresentante in Torino della Ditta Siemens e Halske, e con la sua guida potè ammirare le bellissime vetture costrutte dalle Officine di Savigliano e dallo Stabilimento Diatto di Torino, potè rendersi conto del funzionamento tanto sui gli accumulatori, quanto col filo aereo, e visitò le officine di riparazione.

Qui fu servito un abbondante rinfresco di *champagne*.

Col calice alla mano il comm. Cattaneo ringraziò la Stampa cittadina, la Ditta Siemens e Halske, ed i soci di Berlino e Basilea, avendo per tutti parole gentili.

Al comm. Cattaneo rispose brevemente il nostro Augusto Ferrero.

Dopo ciò, abbandonate le vetture a cavalli, gli invitati salirono su tre vetture elettriche, e fecero la corsa di prova sulla linea che dalla rimessa conduce in piazza Castello, e da questa all'Esposizione; quindi ritornarono in piazza Castello, dove la bella riunione si sciolse.

Durante il tragitto tutti poterono rendersi conto della bontà del funzionamento di queste tranvie. Le carrozze scorrono facili, senza scosse, senza urti; il personale, di cui fu ammirato il contegno e l'uniforme fu attento, sollecito, disciplinatissimo nelle necessarie manovre. Le carrozze internamente sono comode, spaziose ed eleganti.

La velocità prescritta ufficialmente per queste vetture è di chilometri 15 e mezzo all'ora.

***

La prima corsa pel pubblico delle tranvie elettriche sulla linea Piazza Castello-Esposizione ha avuto luogo questa mattina, partendo da piazza Castello alle 11,30.

I FASTI DELLA BARABBERIA

Omicidio misterioso

in via Giovanni Somis.

Da circa cinque mesi, nella casa N. 17 di via Giovanni Somis, che fa angolo con via Principe d'Acaja (borgo San Donato), abitava il benestante Losa Paolo da Casoleto (provincia di Reggio Calabria) d'anni 60.

Con lui conviveva maritalmente certa Tuninetti Annetta, giovane ventiduenne, che il Losa conobbe circa un anno fa, quando abitava nella casa N. 3 di via Borgo Dora, di cui era affittavolo generale.

I casigliani però di via Somis ignoravano le vere relazioni che correvano fra il Losa e la Tuninetti, e credevano che questa fosse una sua figlia. Soltanto stamane, dopo la tragedia che narriamo, conobbero la verità.

Il Losa, che è vedovo, ieri si era assentato da Torino per fare una visita ad una sua figlia maritata in Avigliana, dal qual luogo fece ritorno col treno in arrivo alle ore 18,37.

La Tuninetti si era recata alla stazione ad aspettarlo ed insieme si recarono prima a cena, poscia nella *Birreria Sala*, in via Garibaldi, ove si fermarono fino verso le 23.

Usciti per la stessa via Garibaldi, si avviarono adagio verso casa.

Giunti che furono sul corso Principe Oddone, prima di voltare in via Somis si incontrarono in due giovinotti dell'apparente età di venti anni.

Uno di questi, passando loro vicino, fissò bene la Tuninetti, poscia indirizzandosi al compagno esclamò:

— *Guarda che bel tock d' fija!*

Il Losa si fermò, offeso a quella frase di galanteria barabbesca, e rispose per le rime. La cosa però non ebbe lì per lì alcun seguito spiacevole, essendosi i due giovanotti allontanati.

Il Losa e la Tuninetti a loro volta proseguirono per via Somis verso la loro abitazione.

Se non che, giunti vicino alla casa, i due barabba, che evidentemente avevano preso una strada laterale, ricomparirono loro dinanzi.

Che cosa sia avvenuto da quel momento non lo si sa ancora precisamente.

La Tuninetti narra che senz'altro i due barabba le furono addosso e la strapparono dal braccio del Losa, poscia, abbracciandola, l'afferrarono per portarla via.

A quest'atto improvviso la ragazza, spaventata, svenne e da quel momento perdette ogni coscienza, dimodochè più nulla vide.

Quando rinvenne si trovò in un prato, sola, distesa al suolo. Erano le 1,30.

In preda a terrore, — così narra la Tuninetti, — rientrò nell'abitato, e, correndo, si diresse verso la piazza dello Statuto, ove incontrò una pattuglia di guardie della sezione Monviso, alle quali narrò l'avvenuto.

Durante il racconto la Tuninetti venne assalita da un nuovo deliquio, per modo che le guardie furono costrette di trasportarla presso una vicina fontana pubblica, ove le spruzzarono il viso.

Quando ritornò in sè e fu in grado di parlare, ripetè alle guardie il racconto già loro fatto, pregandole di voler accompagnarla a casa, preghiera che le guardie accolsero subito.

In mezzo agli agenti la ragazza riprese dunque la strada verso la sua abitazione; ma, per quanto ormai sicura da ogni altra sgradevole sorpresa, perdurava ancora in lei forte il senso di terrore di cui era in preda; tant'è che prima di giungere all'abitazione fu assalita da altro svenimento e cadde nelle braccia degli agenti.

Essendo ormai a poca distanza dal N. 17, le guardie alzarono la Tuninetti per trasportarla senz'altro alla sua abitazione, ma, giunte vicino al portone d'entrata, videro un gruppo di altre guardie e borghesi che facevano circolo attorno ad un cadavere disteso per terra, in mezzo ad un lago di sangue.

Era il Losa!

Come si è dunque svolto il sanguinario dramma? Secondo le ipotesi più attendibili, pare che nel momento in cui il Losa vide i banditi rapire la sua amante, abbia tentato di opporsi. Uno dei rapitori, armato di coltello, gli diede due coltellate all'inguine.

Il disgraziato, colpito mortalmente, non fu più in grado di fare resistenza alcuna, e, tenendosi le mani sulle ferite, si avviò verso il portone di casa sua. Il sangue segna la via percorsa.

Giunto al portone ebbe ancora la forza di aprirlo, ma non potè proseguire oltre; cadde a terra restando col tronco entro la porta e le gambe nella strada.

Mentre ciò avveniva, la moglie del signor Occelli Ponzio, proprietario del caseggiato, parendole di aver udito rumori sospetti, forse qualche grido angoscioso del ferito, ne avvertì il marito, il quale si alzò dal letto e, sceso nella strada, vide pel primo il cadavere del suo disgraziato inquilino.

Avvertite le guardie municipali di via Cibrario, queste fecero chiamare un medico, la cui presenza ormai a nulla poteva più servire.

Quando la Tuninetti giunse sul posto era, come abbiamo detto, svenuta, di guisa che nulla seppe pel momento dell'avvenuto omicidio.

Soltanto più tardi le fu detto tutto dai funzionari della Questura, subito accorsi.

Nelle tasche del morto vennero trovati il portafogli con L. 73 e l'orologio, di guisa che resta assolutamente escluso che l'omicidio avesse avuto per fine la depredazione.

Per ordine di un funzionario la Tuninetti venne dichiarata in arresto e condotta in Questura.

Stamane il giudice istruttore la sottopose ad un primo interrogatorio, che durò oltre due ore; poscia venne condotta alle Carceri Nuove, ove rimarrà fino a che non siano risultati ben chiari i particolari del fatto.

Durante la notte e stamane la ragazza venne assalita da altri frequenti deliqui.

Il cadavere del Losa venne trasportato questa sera al cimitero.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Fossano e proseguirono per Roma i membri della Commissione parlamentare inquirente sulle elezioni di Torino IV e Fossano, onorevoli Giusso, Marcora e Stelluti-Scala.

Partì per Roma l'on. Afan de Rivera.

Arrivo di Principi. — Ieri sera giunsero dalla linea di Genova il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Gli interessi di Porta Susa e Borgo San Donato. — Il Comitato per gli interessi di Porta Susa e Borgo San Donato, in persona del suo presidente cav. prof. Pietro Barberis e dei segretari avv. Filippo Guglielminetti e cavaliere Ernesto Morra, venne ricevuto dal sindaco, al quale presentò un suo memoriale, redatto dall'ing. Giuseppe Bollia, in cui si fa cenno dei lavori più urgenti reclamati dagli abitanti di quella regione. Essi sono:

a) Sistemazione della piazza dello Statuto;

b) Copertura della trincea ferroviaria fra le vie San Donato e Carena;

c) Miglioramento dell'illuminazione;

d) Apertura di vie, raccomandando inoltre, quando lo permettano le condizioni del bilancio comunale, la fognatura, l'apertura di un mercato, l'impianto di un lavatoio pubblico e di non dimenticare quelle altre opere che furono tralasciate per le ragioni di finanza, dal sindaco fatte presenti nell'ultimo convegno.

Il sindaco accolse colla consueta affabilità i membri del Comitato, promettendo di adoperarsi presso la Giunta ed il Consiglio comunale perchè le legittime aspirazioni degli interessati siano favorevolmente accolte.

Gli industriali e commercianti e le imposte comunali. — Il Consiglio della Confederazione fra industriali e commercianti si è riunito oggi per discutere circa i ritocchi ed imposte nuove proposti dalla Commissione finanziaria all'approvazione del Consiglio comunale della città di Torino.

In seguito a viva discussione, cui partecipavano tutti i consiglieri presenti, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte,

vista la relazione della Commissione finanziaria municipale;

esaminato specialmente il Capo VII: *Ritocchi ed Imposte nuove*, in quanto si propone l'aumento di due centesimi della sovraimposta sui redditi dei fabbricati;

avuta comunicazione del memoriale dell'Associazione generale fra i proprietari di case e terreni in Torino, al quale fa completa adesione;

considerando che, allo stato attuale di gravezza e di sperequazione dell'imposta fondiaria, non si possa parlare di nuovi aumenti di tassa, poichè l'onere di questo aumento, oltrechè sui redditi veri dei fabbricati, graverebbe su quelli ipotetici e molto superiori, determinati nell'anno 1890;

considerando in fine che, ad ogni aggravio della imposta fondiaria ed anche solo alla minaccia od alla parvenza di esso, succede una più rigorosa economia da parte dei proprietari, che si traduce in un ristagno d'affari, scemando le ordinazioni agli industriali ed il lavoro agli operai;

prende atto che la Commissione stessa, per altre considerazioni d'ordine amministrativo, sconsiglia al Comune di ricorrere a questo aumento d'imposta (Vedasi Relazione a pag. 245) *e fa voti che il Consiglio, convinto della gravità e dei pericoli di questo aumento, lo voglia respingere.*

Quanto al dazio d'entrata sui materiali da costruzione:

per gli stessi motivi enunciati nel secondo considerando su esposto, la Confederazione esprime il voto che il Consiglio comunale, tutore degli interessi legittimi di tutte le classi della cittadinanza,

convinto che il dazio d'entrata sui materiali da costruzione avrebbe immediato e fatale riscontro nella diminuzione della già troppo scarsa attività edilizia e recherebbe in definitiva un ingente danno all'industria, al commercio ed alla classe lavoratrice, *non voglia accettare questo progetto della sua Commissione.*

Per la Confederazione
Il presidente: G. Musso.

Un omaggio italiano alla città di Torino. — Ad iniziativa del Circolo Savoia, fra le Associazioni liberali di Roma, si è costituito un Comitato, presieduto dal senatore Calenda dei Tavani, per offrire alla città di Torino, in nome dei sodalizi e dei cittadini italiani, il *Testo dello Statuto* trascritto su grandi pergamene miniate, istoriate, e con le effigie degli uomini insigni che parteciparono al compimento dell'unità nazionale.

Il dono sarà accompagnato da altre pergamene recanti il nome degli offerenti e figurerà nella sala dei *Ricordi storici* alla gran Mostra indetta a Torino per la ricorrenza del 50° anniversario della proclamazione dello Statuto.

Il Comitato ha all'uopo rivolta preghiera alle Società, per le adesioni e pel concorso loro e di altri cittadini, sia pure con minime oblazioni, nella spesa che importerà il lavoro, già affidato per la esecuzione a valentissimo artista italiano.

Le lettere e le offerte dovranno essere indirizzate alla *Presidenza del Comitato delle Associazioni per un omaggio alla città di Torino*, piazza Monte di Pietà 29-A, Roma.

La nuova bandiera della Società « La Torinese. » — Ieri la Società di M. S. e Previdenza *La Torinese*, che compie cinque anni di florida esistenza, inaugurava solennemente la propria bandiera (lavoro ammirato della ricamatrice signora Pezzana Margherita) con una bellissima festa, alla quale intervennero 25 rappresentanze, di cui 20 con bandiera.

Alla cerimonia inaugurale alla sede del Sodalizio, in via Novara, 12 (Barriera di Milano), pronunciarono applauditi discorsi, il presidente signor *Balocco Giuseppe*, ed il padrino signor *Siboni Lorenzo*; dopo di che vennero distribuiti diplomi ai soci benemeriti.

Il lungo corteo, preceduto dalla Musica del Regio Patronato, si recava quindi dal prefetto e dal sindaco, ai quali presentava il nuovo vessillo.

Tanto il marchese Guiccioli, quanto il conte Rignon ebbero per i componenti *La Torinese* e per le rappresentanze operaie, gentili parole d'incoraggiamento.

Alle 12 ebbe luogo all'*Albergo del Centauro*, diretto dai fratelli Protto, il banchetto sociale, a cui presero parte 80 commensali.

Oltre al presidente signor Balocco ed al vice-presidente signor Colombo, si notavano la gentile madrina della bandiera sig.a Siboni Eufrosina, la presidente della sezione femminile, il dott. cav. Zoppegni, il signor L. Siboni, i soci anziani signori Moncino Ernesto e Tamagno Domenico, la ricamatrice signora Pezzana, ecc.

Alle frutta parlarono i signori *Antonietta Alemanno, Balocco Giuseppe, Ariolfo, Siboni, dott. Zoppegni, Moncino, Cavaliere Giovanni, Baratelli* e *Cesare Tomasso*, preside della Società « L'Avvenire ».

Il Baratelli, specialmente, rivolse parole affettuose di ringraziamento alla *Stampa*, che mandò un suo rappresentante al banchetto.

La lieta festa ebbe un seguito alla sede, dove furono allestiti concerti e giuochi.

Nel serraglio Berg. — Il domatore di leoni Stolbt, del serraglio Berg, che ha le sue tende sul corso Massimo d'Azeglio, ieri, mentre trovavasi nella gabbia dei leoni e faceva ad essi eseguire gli esercizi, fu morsicato all'avambraccio e al dorso della mano sinistra.

Una guardia municipale, avvertita dell'accaduto, accompagnò il morsicato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

E' da sapersi che fin dalla rappresentazione delle ore 16 le leonesse si dimostravano assai restie ai comandi del domatore.

Il suicidio di un cameriere. — Nel pomeriggio di ieri un tal Parena Giovanni, di anni 27, da Montechiaro d'Asti, cameriere, abitante sul corso Regina Margherita, N. 112, si suicidò nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Non si conoscono le cause che hanno determinato il Parena a darsi la morte. Si sa solo che fu recentemente licenziato dall'*Albergo delle Tre Corone*, che era vedovo e che aveva due figli in un Istituto in Asti.

Un misterioso suicidio. — Il signor Damerino Carlo, passando, verso le 21 di ieri, sulla sponda sinistra del Po, all'altezza della via Artisti, rinvenne abbandonato al suolo un cappello da uomo, un portafogli con piccola somma e parecchie lettere indirizzate a varie persone, nonchè una rivoltella a sei colpi carica ancora di cinque.

In una di queste lettere, indirizzata Giovanni Aprà, via Genova, N. 15, si legge: *Lire cinque le lascio importo biancheria. Perdono. Mi uccido. — Lidio Strobino.*

Tutti gli oggetti vennero trasmessi alla Questura, trattandosi con tutta la probabilità di un disgraziato suicidatosi gettandosi nelle acque del Po.

Da informazioni assunte in via Genova N. 15 risulta che Lidio Strobino abitava ivi presso la famiglia Aprà, aveva 23 anni e faceva il [illegible]. Manca da casa dalle ore 10 di ieri mattina.

Mistero profondo sulle cause che spinsero l'infelice all'estremo passo.

Un bambino sotto una vettura. — Il bambino Fassino Sergio, d'anni 4 1/2, nel pomeriggio di ieri, in via Roma, presso la chiesa di San Carlo, staccatosi improvvisamente da un suo cugino che lo accompagnava, andò a cacciarsi fra le gambe d'un cavallo attaccato ad una vettura, il cui cocchiere è rimasto sconosciuto.

Il veicolo passandogli addosso gli produsse la frattura del braccio sinistro.

Venne medicato prima nella vicina farmacia Feglino, poscia più tardi suo padre lo condusse al San Giovanni.

Le solite truffe delle megere. — Ieri la ragazzina Pellegrino Maria, d'anni 7 1/2, abitante corso Regina Margherita, N. 101, fu avvicinata sul corso stesso da una donna sconosciuta, la quale, col pretesto di mandarla a comperare dei dolci, si fece consegnare il canestro con 50 centesimi che la bambina aveva ricevuto dai suoi per comperare il pane.

Al suo ritorno la Pellegrino non trovò più la sconosciuta, ch'era scomparsa col canestro.

Grave [illegible] ciclistica. — Verso le 19 di ieri Maffei Narciso, d'anni 29, orefice, abitante in via Principe Amedeo, N. 37, mentre montato sopra una bicicletta percorreva la via Villa della Regina, causa la forte discesa, non fu più capace di frenare il veicolo e andò a battere del capo contro il muro di cinta della casa N. 24 di detta via.

Alcuni suoi compagni lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato in cattivo stato.

Le bravure di certi ragazzacci. — Verso le ore 22,15 di ieri alcuni giovinastri si presero il gusto di prendere a sassate il padiglione del circo equestre di certo Mannucci, eretto in un terreno privato sul canto delle vie Cibrario e Balbis. Due guardie civiche, avvertite nella vicina caserma, fugarono i banditi, traendone uno in arresto, coll'aiuto di un bravo giovinotto, perchè si ribellò agli agenti stessi, dirigendo su di essi i sassi.

L'arrestato, condotto alla Questura, si qualificò per certo Vanta Giovanni, d'anni 27, conciatore, abitante al Martinetto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Audenino Teresa, abitante in via Balbo, 33, un fazzoletto che tiene a disposizione del proprietario; dal ragazzo Pilato Pietro, una medaglia scolastica; dalla signora Mastrella Caterina, altra medaglia scolastica; dalle guardie municipali Liberti Giovanni, una piccola pompa (spruzzatore) da [illegible]; dalla signora Dovo Caterina, una [illegible]; dal ragazzo Voglietti Giuseppe, [illegible] di francobolli nuovi; dalla signora Lazzaro Luigia, un orecchino di metallo giallo; dalla signora Vessino Vittoria, un libretto di devozione; dal signor Benardelli Umberto, un fodero per sciabola.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1898.

NASCITE 43: cioè maschi 20, femmine 23.

MATRIMONI: Mirano Paolo con Granero Giuseppa — Quaglia Giovanni con Arnellino Maria.

MORTI: Gallio Maria vedova Verri, di anni 70, di Voglio Serra, casalinga, via Nizza, 20.
Barberis Francesco, id. 29, di Poirino, negoziante, via San Francesco da Paola, 10 *bis*.
Ravinere Rosa, nata Bianco, id. 57, di Ceres, casalinga, Via San Donato, 6 *bis*.
Candeletti cav. Giovanni, id. 71, di Torino, editore-tipografo, via Po, 37.
Casalegno Giovanni, id. 21, di Torino.
Sonetto Carlo, id. 24, di Cavour, decoratore.
Ristagno Maria, id. 37, di Mondovì, serva.
Gero Margherita nata Salomone, id. 35, di Torino.
Capponi Augusto, id. 60, di Cento, impiegato.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

In Torino è morto ieri mattina, 3 aprile, il cavaliere **Giovanni Candeletti**, nell'età di 71 anno. Esercitò l'arte e l'industria tipografica con grande amore e vi dedicò, si può dire, l'intera vita. Soltanto pochi giorni fa aveva ceduto al cav. G. Cassone il suo antico stabilimento, e pensava ridursi a vita tranquilla e riposata quando la morte lo colse. Lascia molto rimpianto di sè fra i parenti, gli operai e i colleghi.

Massa Carrara. — Marchesa Aurora Malaspina, già baronessa d'Hoogvorst.

Mondovì. — Callonaro Carlo, chimico-farmacista, di anni 62.

Napoli. — Pasquale Gramitiglio, d'anni 20, pittore.

Frossasco (Torino). — Baronessa Domenica Negrone-Cambiaso, esimia benefattrice, che fondò, alimentò e personalmente amministrò numerose opere di pietà e di beneficenza. Le si fecero solenni funerali, a cui intervennero il sindaco cav. Vincenzo Borla, coi consiglieri tutti, e numerosi personaggi di altri paesi. Diedero l'estremo *vale* alla defunta il notaio Angley Vittorio, a nome del Comune, il comm. Delgrosso, delegato scolastico, il pretore avv. Andreis Giovanni, ai quali rivolse affettuose parole di ringraziamento il dottor Nota, congiunto della rimpianta signora. Il Nota e l'avv. Cabiati elargivano, in memoria della defunta, L. 50 alla Congregazione di carità.

Spettacoli di lunedì 4 aprile.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *La famegia dei spiritisti*, commedia.
GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *I Danicheff*, commedia.
ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Don Pedro del Medina*, operetta.
BALBO (Compagnia d'operette Calliari), ore 20,30: *I Granatieri*, operetta; *Fanfan la Tulipe*, operetta, (1° atto). Serata dell'attrice Giuseppina Calligaris.
LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Mac-Kinley vorrebbe la pace.

New York, 4 (*Stefani*). — Assicurasi che Mac-Kinley, contrariamente all'opinione della Commissione degli esteri del Senato, non crede che il disastro del *Maine* giustifichi la dichiarazione di guerra.

Gli ultimi preparativi di guerra degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,20:

Si ritiene che Mac-Kinley tarderà forse ancora due o tre giorni a presentare il messaggio sulla questione cubana al Congresso per attendere l'arrivo del *New Orleans* e del *San Francisco*, che debbono recare grandi provviste di munizioni e che potrebbero essere fermate dalle navi spagnuole qualora scoppiassero le ostilità.

I circoli militari americani provarono molto sollievo nell'apprendere che la squadriglia delle torpediniere spagnuole è giunta non a Porto Rico, come prima era stato detto, ma alle isole del Capo Verde, da cui non potranno giungere a Porto Rico in meno d'una dozzina di giorni.

Il segretario della marina emanò un ordine che appare gravissimo, dacchè mostra quasi certo lo scoppio delle ostilità. Promosse al grado d'insegna di vascello l'intera prima classe dei cadetti dell'Accademia navale, e li distribuì subito tra le navi della flotta.

Notizie da Honolulu recano che un dispaccio da Washington annuncia che, in caso di guerra, la neutralità delle isole Hawai non sarà più oltre riconosciuta dagli Stati Uniti, e che vi si eleverà la bandiera americana. L'Arcipelago servirebbe di stazione navale agli Stati Uniti, il che varrebbe a dimostrare che questa nazione intende portare le ostilità anche nel Pacifico, contro le Filippine.

Gli armamenti spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 8,30:

I preparativi militari e navali sono ormai quasi completati.

Le difese delle coste sono in ottimo stato, grazie ai lavori cominciati due anni or sono, quando la questione del *Competitor* fece credere imminente la guerra agli Stati Uniti.

Il marchese De Comillas, presidente della Compagnia di navigazione transatlantica, ha posto la sua flotta a disposizione del Governo. I piroscafi di questa linea, come quelli inglesi e francesi, sono costrutti in modo da poter essere convertiti in incrociatori. Un esperimento è stato compiuto su due di queste navi, che sono state perfettamente equipaggiate in sette giorni.

L'opinione pubblica ed il Governo sono pochissimo preoccupati della compera di vascelli esteri per parte degli Stati Uniti, sapendo che questi arrivano troppo tardi sul mercato.

Sono state prese disposizioni per fortificare le Canarie, dove saranno inviati due battaglioni d'artiglieria, due del genio ed un reggimento di marina. Il vescovo delle Canarie ha messo il proprio Seminario a disposizione delle truppe.

Il Governo non crede necessario di inviare nuovi rinforzi alle Antille e nelle colonie dell'Africa del Nord, mantenendo sempre come posti di carattere militare.

Si sta pure preparando un piano per formare un esercito indigeno nelle Filippine, e difendere l'Arcipelago contro gli attacchi della flotta americana.

Il Papa interviene come mediatore fra Spagna e Stati Uniti.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il nunzio pontificio si presentò al palazzo, immediatamente ricevutovi dalla reggente, e le comunicò un telegramma del Papa. La Regina reggente chiamò telefonicamente Sagasta, Moret, Gullon e Correa e comunicò il telegramma.

Questo dice che il Papa è deciso di offrire la sua mediazione se la Spagna l'accetta.

Soggiunge che, come padre di tutti i fedeli, il Papa non può intervenire se prima non cessa l'effusione del sangue fra coloro che sono figli di Dio.

Chiede pertanto la sospensione delle ostilità.

Il Governo ha deciso di accettare l'offerta del Papa, facendo certe riserve. La sua risposta fu trasmessa subito a Roma.

Si assicura che la mediazione del Papa nel conflitto ispano-americano può ancora assicurare la pace. I ministri confermano la voce ed i giornali la commentano.

Londra, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio della *Reuter* afferma che la Spagna e gli Stati Uniti accetteranno la mediazione del Papa.

Vendita di nave costruita nel cantiere Orlando.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,20:

L'*Agenzia Reuter* ha da Livorno che il comandante Browneson, della marina degli Stati Uniti, ispezionò le navi in corso di costruzione nel cantiere Orlando. Si dice abbia deciso d'acquistare il *Basoir*, che vi si costruisce pel Marocco.

Il comandante Browneson sarebbe quindi partito per Roma allo scopo di conferire col ministro Brin.

Per la cessione di Wei-hai-Wei all'Inghilterra.

Pechino, 4 (*Stefani*). — L'Inghilterra ha chiesto alla Cina la cessione in affitto di Wei-hai-Wei allorchè i giapponesi la sgombreranno, come compenso per la distruzione dell'equilibrio nel golfo di Pechili.

Nei circoli diplomatici dubitasi che la domanda venga accordata.

Credesi che il Governo giapponese sia favorevole.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che la Cina consentì la cessione di Wei-hai-Wei all'Inghilterra dopo lo sgombro dei giapponesi.

Per la rinnovazione del processo Zola.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Si assicura che il Consiglio di guerra che assolse Esterhazy si riunirà oggi agli Invalidi.

Navigazione.

New-York, 3 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 aprile:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 5,8 Massima + 1,5
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 2: + 5,7.
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 1,1.

5 aprile. — Il sole nasce a ore 6, minuti 4; tramonta alle ore 19, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 aprile.

Rendita prezzo nominale lire 35.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	106 95 — 106 05	— — —
Londra	— 3	26 89 — 26 92	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 3	130 75 — 130 85	— — —
Svizzera	— 4	105 55 — 105 65	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a rendersi fino ad in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 67 1/2, 98 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 98 70, 98 72 1/2, 98 77 1/2, 98 82 1/2, 98 85, 98 90.
Rendita 4 1/2 0/0 netto c. 108 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	782 — 783 —	B. Ter. it.	30 —
Ferr. Mer.	718 50 —	B. Sconto	76 —
Ferr. Med.	540 —	Rubattino	368 —

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Le previsioni per il mercato di questa mattina erano poco buone, e le giustificavano le notizie di Spagna e d'America, dalle quali appariva inevitabile ed imminente una dichiarazione di guerra.

Ma all'ascolto della riunione, telegrammi da Parigi, confermati più tardi da quelli *Stefani*, annunziarono come probabile la mediazione del Papa, e naturalmente mutarono ad un tratto le disposizioni degli operatori, e la quota rimase fermissima, quantunque una certa diffidenza abbia impedito al mercato quella tanto desiderata attività che da molto ci fa difetto.

Speriamo che la mediazione del sommo Pontefice sia veramente accettata e che riesca; ma noi ne dubitiamo fortemente. L'America da troppo tempo lavora sott'acqua per Cuba, e capisce che se perde ora l'occasione favorevole di trar profitto del suo operato, difficilmente se ne presenterà un'altra egualmente propizia.

D'altra parte la Spagna ha fatto troppi sacrifici per rinunciare ora alle Antille, e la sua dignità ed il suo orgoglio non le permetteranno mai a qualunque costo tale abbandono.

Quindi crediamo che si più sarà questione di ritardare alquanto la soluzione, ma difficile il renderla pacifica.

Il cambio a 106.

Genova. — *Caffè.* — I ribassi avvenuti in quest'articolo nei mercati di produzione, in specie per le qualità secondarie [illegible] prezzi minimi [illegible] alla speculazione di ricorrere [illegible] con forti [illegible], che rialzarono in questi giorni sensibilmente i prezzi, in vista anche delle notizie poco favorevoli sui [illegible] calati.

Le diverse qualità si quotano:

Portoricco	da L.	2?5	a L.	250
Caracas	» »	1?5	» »	160
[illegible]	» »	150	» »	1?5
[illegible]	» »	1?5	» »	1?5
Santos e Rio	» »	95 — 101 —		1?5

il tutto per kg. 100 franco di dogana.

Zuccheri. — Calmi i gregge. Franchi oro 33,50 per i cristallini Russia e Germania. Sostenuti i raffinati che stante l'accordo tra le Raffinerie sono quotati franchi oro 131 50, base estratto senza concessione alcuna e per vagoni stazione Sampierdarena con franchi 1 in più per dettaglio.

Petroli. — L'articolo si mantiene calmo sui prezzi: Royal L. 20, L. 19 75; Atlantic L. 19 75. Casse con il cambio su franchi 14 55 (dogana) il tutto vagone Genova o Savona, con pochi acquisti stante la stagione di minor consumo.

Savigliano, 1 aprile. — Frumento al q. L. 28 58 — Riso 42 41 — Granoturco 17 [illegible] — Segale [illegible] — Vino comune 1a qual. all'ett. 45 — Farina frumento prima qualità al chilogramma 0 40 — Id. granoturco 0 23 — Pane grissino sottile 0 54 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 44 — Id. casalingo 0 41 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 45 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 10 — Olio prima q. 2 [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 35 — Patate 0 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Cera alla dozzina 0 [illegible] — Legna da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 — Fieno prima qualità 0 [illegible] — Canapa prima qualità 5 50 — Id. seconda 4 15.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Anche questa settimana è passata tra le notizie più contraddittorie circa la vertenza fra Spagna e Stati Uniti. Essendo stata pubblicata la relazione ufficiale della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*, ed essendo, in seguito ad essa, cominciato lo scambio di note fra i due Governi, è finita la fase delle congetture e s'è aperta quella dei fatti, la quale deve riuscire ad una soluzione, qualunque essa siasi: pacifica o guerresca.

Ma è appunto questa soluzione che dentro la settimana si aspettava e che non è venuta, essendo stata preceduta da laboriose trattative che forse non avranno termine se non in principio dell'entrante settimana.

Calmata la prima impressione, parve che la vertenza tendesse a risolversi pacificamente. Infatti, dichiarazioni autorevoli di uomini politici americani e spagnuoli avevano fatto intendere che nessuno dei due paesi, nonostante le improntitudini di pochi, desiderava la guerra per la guerra, e che d'ambo le parti si cercavano i termini per un onorevole accordo. S'aggiungeva a ciò che le Potenze europee avessero concordemente interposta la loro autorità moderatrice per evitare un conflitto, e che qualcuna di esse avesse tentato di far accettare la proposta d'un arbitrato. Senonchè, quando si conobbero le condizioni che gli Stati Uniti cercavano d'imporre alla Spagna, si cominciò a dubitare che questa avrebbe ceduto, e che, quindi, un conflitto sarebbe stato evitato.

La Spagna in fatto, se era disposta a fare qualche concessione riguardo a Cuba, non poteva permettere l'intervento degli Stati Uniti, che questi domandavano, e che avrebbe tolto ad essa qualsiasi autorità nella colonia.

Negli ultimi giorni della settimana è andata quindi a mano a mano scomparendo quella fiducia in una soluzione pacifica, che aveva dominato durante i primi. Le ultime notizie recano che la Spagna è stata inflessibile nel negare agli Stati Uniti il diritto d'intervento e nell'ammettere l'indipendenza di Cuba.

Essendo dunque, a quanto sembra, fallite le trattative sulle proposte fatte dagli Stati Uniti subito dopo la relazione sull'incidente del *Maine*, la guerra si considera inevitabile. A quanto si telegrafa dall'America, i negoziati diplomatici durerebbero ancora sino al 4 aprile, dopo di che, ove riuscissero infruttuosi, gli Stati Uniti dirigerebbero alla Spagna un *ultimatum*, il quale, data l'inflessibilità di questa, segnerebbe l'inizio delle ostilità.

Se dunque l'arrendevolezza d'una delle parti o l'intromissione di qualche Potenza europea non riesce a mutare in questi pochi giorni la situazione presente, il temuto conflitto scoppierà realmente. E' inutile avventurarsi in vane previsioni sul suo esito immediato, ma non è temerario affermare ch'esso perturberebbe considerevolmente lo stato del mercato monetario e dei finanziari: la calma di questa settimana potrebbe essere seguita da un periodo di gravi agitazioni.

La questione spagnuola ha ricacciato nell'ombra quella dei rapporti fra le principali Potenze europee, e specialmente fra Inghilterra e Russia, nell'Estremo Oriente. La politica inglese ha avuto un nuovo scacco, avendo la Cina aderito a tutte le domande della Russia circa la concessione di territori e di speciali privilegi. Parte della stampa inglese ha nuovamente per tale fatto levato minacciosamente la voce, ma, come già altra volta dicemmo, nelle più alte sfere politiche e in quelle degli affari, si va facendo strada la convinzione che una politica d'opposizione non approderebbe a nulla, e che invece l'Inghilterra, lasciando ampia libertà alle altre Potenze, deve procurare di ottenere anch'essa le maggiori concessioni possibili. A tale scopo l'Inghilterra ha iniziato pratiche per occupare altri porti e altri territori cinesi, di modo che per ora è evitato ogni pericolo di dissidi acuti e di generali conflagrazioni.

Il mercato monetario.

Il prezzo del denaro sul mercato di Londra è nuovamente salito intorno al 3 0/0 in seguito a ritiri d'oro dagli Stati Uniti. Tuttavia, avendo la Banca elevato il prezzo dell'oro americano, è improbabile ch'essa pensi ad elevare anche il saggio dello sconto, a meno che non vi sia costretta da altri ritiri abbondanti e precipitati, che si produrrebbero se la pace fra Spagna e Stati Uniti fosse veramente rotta.

Sul mercato americano la provvisione e i preparativi della guerra hanno fatto rincarire il denaro, e ciò è stata la causa prima della maggior tensione nel mercato monetario europeo. Non solo l'Inghilterra, ma anche la Francia e la Germania hanno risentito gli effetti della maggior ricerca del denaro da parte dell'America. La Banca di Francia dovette nell'ultima settimana consegnare per gli Stati Uniti 60 milioni di franchi d'oro, e se tale somma isolatamente considerata, può parer piccola di fronte all'enorme *stock* metallico della Banca, essa è tutt'altro che tale se sia a seguire il principio d'una serie di sottrazioni.

A Berlino lo sconto libero s'aggira pure tra 2 1/2 e 3 0/0, aggio bancario; ma se finora le disponibilità del mercato furono amplissime, ora comincia a farsi sentire qualche scarsezza. Le grandi richieste di capitali a scopi industriali e le molte operazioni finanziarie compiutesi in questi mesi sul mercato tedesco, e specialmente l'ultima del prestito cinese, hanno considerevolmente assottigliate le disponibilità del mercato. Il prezzo del denaro, quindi accenna dovunque ad esser sostenuto, ed è a temersi che divenga anche più teso se le condizioni politiche peggioreranno, di modo che in tal caso i mercati finanziari avrebbero contro di sè non solo il panico, che si riprodurrebbe per alcuni valori, ma anche la scarsezza e la ritrosia del denaro.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Il panico che nella scorsa settimana aveva fatto discendere l'Esteriore spagnuola dal corso di 55 a quello di 48 e aveva con esso turbato tutto il mercato, ha avuto per naturale conseguenza una reazione nell'ultima ottava. Infatti la differenza fra i corsi era tanta che l'imminente liquidazione avrebbe potuto riuscire molto difficile e non scevra di pericoli e di rovine se l'equilibrio non fosse stato in qualche modo ristabilito. E a ristabilirlo hanno insieme concorso parecchie circostanze, il desiderio della speculazione di realizzare i benefici ottenuti, l'intervento dell'Alta Banca alla quale premeva che la liquidazione si compiesse senza troppe scosse, e infine il corso stesso degli avvenimenti, poichè, essendo passata circa una settimana in negoziati diplomatici, è stato facile sperare e far credere che la vertenza sarebbe stata pacificamente composta.

L'Esteriore spagnuola, dalla quale in questi momenti dipende l'andamento di tutto il mercato, nella prima metà della settimana ha avuto per tali ragioni un movimento abbastanza vivace di ripresa. Iniziata il sabato precedente a 48 5/8, essa è salita a grandi passi sino a 53 1/8, passando per 49 e 52. Ma il 31 di marzo, essendosi saputo che le trattative non approdavano ad un accordo, ricominciò la discesa, la quale riportò l'Esteriore da 53 1/8 a 51 13/16 e 51, e in ultimo da 51 a 49 1/8, quando giunse l'annunzio che gli Stati Uniti insistevano nelle loro proposte e davano tempo alla Spagna sino al 4 aprile per una risposta.

La liquidazione di Parigi s'è quindi compiuta in ribasso, nonostante gli sforzi fatti per imprimere al mercato un andamento migliore. Tuttavia, per quasi tutti i valori, lo spagnuolo compreso, i prezzi di chiusura di quest'ottava sono stati superiori a quelli dell'ottava precedente, il che significa che non tutto il lavoro, fatto nella settimana per rinfrancare il mercato in vista della liquidazione, è andato perduto.

Le Rendite francesi non sono state, in complesso, molto mosse: il 3 0/0 perpetuo da 103 15 è salito progressivamente a 103 40, per poi tornare nella seconda parte della settimana a ripiegare a 103 32, risalire a 103 45 e infine chiudere a 103 12.

Il 3 1/2 0/0 da 107 10 è salito a 107 30, chiudendo a 107 20.

Più debole e agitata è stata invece la Rendita russa, la quale nella settimana scorsa aveva dimostrata una straordinaria fermezza. Rimasta a 97 nell'ottava precedente, essa è discesa, dopo un breve rialzo, a 97 25, sino a 96 75 e 96 40.

E l'ultimo tracollo dello Spagnuolo le ha fatto ancora perdere un punto chiudendo a 95 40.

La Turca, dopo esser salita da 21 30 a 21 50 e 21 82, ha ripiegato a 21 62 e chiuso a 21 40.

La Rendita italiana, infine, ha avuto, date le condizioni del mercato, un andamento abbastanza sostenuto.

Il movimento di ripresa della prima parte della settimana l'ha subitamente portata da 93 05 a 93 55 e 93 80. L'ultimo giorno di marzo ha nuovamente ripiegato a 93 55 per tornare il 1° d'aprile a 93 80. Infine, il grave ribasso dello Spagnuolo l'ha fatta discendere a 93 30, guadagnando però 25 centesimi sul prezzo di chiusura dell'ottava precedente.

Se non sopravvengono notizie le quali rechino che nei due giorni di dilazione concessi alla Spagna, questa abbia ceduto o le Potenze europee abbiano trovato modo di differire la soluzione della vertenza, è facile prevedere che la settimana entrante comincerà con nuovi ribassi. Mercati finanziari e mercato monetario, già l'abbiamo detto, dipendono in grandissima parte dalla piega degli avvenimenti fra Spagna e Stati Uniti.

Gli altri mercati esteri.

Poco o nulla vi è a dire per gli altri mercati esteri che non sia stato detto pel francese. Le preoccupazioni per la vertenza ispano-americana sono su di essi tanto vive quanto a Parigi e quindi il loro andamento non può essere diverso. E' vero che nè Londra nè Berlino hanno così larghi interessi nello stock spagnuolo come Parigi, ma l'influenza degli avvenimenti si fa sentire su di essi in un'altra direzione. Londra possiede una grande quantità di valori americani; trattandosi di valori ferroviari, nessun danno dovrebbero avere da una guerra che non sarà combattuta per terra, ma che anzi, alle ferrovie di terra, darà un sicuro movimento. Senonchè, il bisogno di denaro provocherebbe sul mercato americano larghe vendite di tali titoli e ciò toccherebbe pure il mercato inglese.

Il Consolidato, che da 111 1/16 era salito nella settimana a 111 11/16, è ridisceso in seguito alle ultime notizie a 111 1/16.

Il 3 1/2 0/0 prussiano ha toccato un minimo di 103 40 ed un massimo di 103 70 chiudendo a 103 60; la Rendita austriaca oro è progressivamente caduta da 122 70 a 122 10; la Rendita austriaca carta ha oscillato tra 102 10 e 102 30, chiudendo a 102 25.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano è stato abbastanza sostenuto resistendo tanto alle rapide salite, quanto alle rapide discese di Parigi. La Rendita vi ha oscillato continuamente in sensi opposti, mantenendosi tra 98 70 e 99 nella prima parte della settimana e discendendo a 98 60 nella seconda.

Alquanto agitate, ma più per cause proprie che per le condizioni del mercato in generale e della Rendita, sono state le azioni della Banca d'Italia, le quali da 814 sono cadute, dopo l'assemblea generale, sino a 785, chiudendo infine a 784.

Ferme le Meridionali, che da 719 hanno progredito a 720 per ripiegare a 718, e le Mediterranee tra 571 e 556.

Il cambio da 6,27 in principio della settimana s'era col migliorare della rendita, mitigato a 5,82; ma col nuovo ribasso di questa è risalito a 5,92.

Borsa di Parigi	26	28	29	30	31	1° apr.	2
3 0/0 perp. francese	103,15	103,15	103,22	103,40	103,32	103,45	103,12
3 1/2 0/0	107,15	107,—	107,07	107,20	107,15	107,10	107,20
Italiano	93,65	93,60	93,55	93,50	93,55	93,50	[illegible]
Est. spagnuola	49 7/8	49 3/8	52 [illegible]	50 1/8	51 15/16	51,—	49 [illegible]
Russo	97,—	96,60	96,25	97,—	96,25	96,50	95,[illegible]
Turco	21,[illegible]	21,55	21,50	21,47	21,72	21,55	21,[illegible]
Londra Consolid. inglese	111 7/8	111 1/16	111 1/2	111 5/8	111 3/4	111 11/16	111 1/16
Berlino 3 1/2 0/0 prussiano	103,50	103,40	103,40	103,40	103,50	103,50	103,60
Rend. it.	93,10	93,—	93,50	93,50	93,40	93,00	93,—
Vienna Rendita austriaca oro	122,70	122,60	122,20	122,50	122,40	122,—	122,10
id. carta	102,15	102,25	102,40	102,10	102,30	102,30	102,25

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Ada Trivulzi aveva appena guardato il medico con uno di quegli sguardi di assoluta indifferenza col quale avrebbe visto il marito di Beatrice. Non era brutto; l'occhio pareva intelligente, la voce non disgustosa, l'inchino con cui l'aveva salutata corretto, la pronta partenza riguardosa; ma quel medico di villaggio, che aveva l'abitudine di non andare a nozze non poteva che riuscirle antipatico.

E Faustini, a sua volta, sentiva come un leggero dispetto per l'attitudine altezzosa di quella fanciulla, che quanto più era nobile e ricca, tanto più avrebbe dovuto mostrarsi cortese. Al suo rispettoso inchino ella aveva appena risposto con un leggero cenno del capo.

Partito il dottore, Ada si tratteneva qualche minuto colla malata e coi suoi. E quando, tra le benedizioni della famiglia largamente soccorsa, ella faceva ritorno alla villa, seguita dal servo, ella aveva completamente dimenticato il medico.

Quell'incontro aveva sviluppato in tutti e due una piccola sorda ostilità, determinata, senza che nessuno dei due se ne accorgesse, dall'urto di una qualità che avevano comune: l'orgoglio.

Quella sera, nel coricarsi, Ada Trivulzi rivolgeva un pensiero alla nuova conoscenza fatta nel giorno, il pensiero che non valeva la pena di ricordare quel medico inconcludente.

V.

Il cholèra a Menaggio.

Nel giugno 187... il cholèra serpeggiava in Lombardia, era penetrato a Milano, e nel luglio si accostava al lago di Como.

Il conte Trivulzi, poichè l'invasione che toccava tutta l'Europa pareva minacciasse meno le rive del lago, a Menaggio correndo una tradizione di immunità, e, poichè era stato colto da uno dei suoi attacchi di gotta, determinava di non recarsi quell'anno ai bagni a Viareggio.

Ada Trivulzi non conosceva paura. Se per obbedire alle sollecitudini dei suoi aveva rallentato le visite ai malati ed adottate certe precauzioni di suffumigi e lavacri, non mutava la vita alla villa se non per disporre soccorsi in maggior copia del solito. Se la compagnia diveniva meno numerosa, e meno canti e suoni si facevano la sera, la buona tavola e l'allegria continuavano.

Il dottor Faustini ai primi avvisi spiegando una viva energia aveva ottenuto che si disponesse una casa isolata del Comune sulla riva come piccolo lazzaretto e l'aveva fatta fornire d'ogni più essenziale bisogno. Era la prima volta che egli affrontava il cholèra in Italia, e considerava l'occasione come buona, una serie di bei casi per poter esperimentare in clima meno caldo e più sano dell'India quella cura che aveva visto produrre colà insperati risultati.

Infatti su 14 colpiti dal cholèra a Menaggio nel mese di luglio, 10 mediante l'inoculazione di quel virus anticholèrico, che egli aveva imparato a preparare nell'India e del quale con pazienti analisi aveva saputo determinare gli elementi, dieci erano guariti, quattro soli morti, ed il successo aveva fatto risuonare più alto il nome del medico fortunato.

Dalla mattina alla sera Faustini stava in piedi, imperocchè la cura esigeva ripetute iniezioni e bisognava tornare più volte per farle. Tornava stanco a notte dalle visite frequenti al Lazzaretto e da quelle ai malati ordinari eseguite a distanze di chilometri; spesso dopo cena non usciva più, e si coricava per affrontare l'indomani. Nessuno sentiva mai una parola di lamento uscire dalle sue labbra. Pronto fino alla morte: era il suo dovere di medico e di galantuomo e l'avrebbe compiuto.

Una sera, in principio di agosto, verso le dieci, mentre egli stava adraiato sul divano nello studio, fumando, e leggendo una pubblicazione sul cholèra, sentiva una vettura arrestarsi alla sua porta e subito una forte scampanellata.

— Maria Giuseppa, andate ad aprire, — gridava Faustini, suonando alla sua volta un campanello, — sarà una chiamata.

Già ella era andata, brontolando: « Ora poi non si potrà neppur dormire », ed aveva aperto.

Un signore grasso, sbarbato, vestito tutto di nero chiedeva:

— Il dottor Faustini è in casa?

— Signor sì, resti servito — e lo introduceva.

— Parlo col dottor Faustini? — chiedeva il signore entrando nello studio.

— Appunto. S'accomodi. In che posso servirla?

— Sono il maggiordomo del conte Trivulzi e vengo a pregarla in nome del signor conte a voler passare subito alla villa. La contessina stasera è stata colta da crampi, vomiti e dissenteria. Può esservi bisogno di cura immediata. Il signor conte è spaventato. Ho qui la carrozza per accompagnarla e la supplico di non tardare.

— Vengo — rispose pronto il dottore al maggiordomo. — Prendo il cappello e il bastone e sono con lei. Andate a letto, Maria Giuseppa, se torno, ho la chiave.

In un minuto era in carrozza.

Lungo la via, il grasso maggiordomo informava il dottore come quella benedetta contessina non aveva voluto smettere le sue visite ai poveri del Comune, limitandosi a non andare nelle case dei cholerosi, e come il giorno prima essasi recata nel tugurio d'uno dei lavoratori della villa, che poco dopo era stato assalito dal cholèra. La contessina era tornata sana e ben disposta; ma stasera, « veda un po' a che serve la carità, » aveva presentato presto dei sintomi gravi. In villa sul momento non vi era medico e il telegrafo non funzionava dopo le sette. Ecco perchè aveva dovuto disturbarlo.

— Si figuri, — diceva il dottore, — per me non è disturbo, è il mio mestiere.

In dieci minuti la carrozza trovavasi al cancello, dove l'aspettava impaziente il conte Trivulzi. Mentre il medico scendeva, il conte esclamava:

— Dottore, dottore, mi salvi la mia figliuola, come ha salvato gli altri; essa presenta tutti i sintomi del cholèra....

— Vediamo — rispose semplice Faustini.

E, preceduto dal conte che zoppicante per la gotta, ma vinto dall'impeto del dolore, s'era alzato e lo conduceva, attraversato il giardino e la gran sala terrena, salito lo scalone del primo piano, dopo percorse alcune stanze, entrava in quella dell'ammalata.

Ada Trivulzi giaceva a letto coi lunghi capelli sciolti che le incorniciavano il pallido bianco viso, abbandonata quasi esanime. Il cholèra era venuto fulminante; in poche ore era entrata, dopo violenti spasmodici attacchi, in istato algido.

Con un'occhiata il dottor Faustini vidde lo stato grave, e, rivolto al conte, disse:

— Bisogna che io faccia subito un'iniezione sottocutanea alla contessina.

— Me la salvi, me la salvi, — proruppe il conte con le lagrime agli occhi, — dessa è la mia vita. La mia gratitudine sarà eterna. (*Continua*).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.